

la Provincia di Modena



[12]
Vas
per l'ambiente



[14]
A banda larga



[16]
Antenna
sicura



[24]
Lavoro
ai raggi X

Speciale Bilancio 2004

Dicembre 2003

di
Graziano Pattuzzi
Presidente della Provincia di Modena

Le scelte del bilancio 2004 e "visione d'insieme" della Provincia di domani

Il prestito di un libro, la pedalata lungo un fiume, la visita a un museo, uno spostamento in auto, sui mille chilometri di rete stradale provinciale, un corso di formazione o una richiesta a un Centro per l'impiego. Ogni giorno tutti i cittadini modenesi entrano in contatto con la Provincia, anche attraverso attività molto comuni che spesso molti, però, fanno fatica a ricondurre a questo ente. Per diverso tempo, infatti, l'immagine della Provincia è rimasta legata ad attività di coordinamento e programmazione, certo importanti ma un po' lontane dal senso comune.

Negli ultimi anni, però, le competenze e le deleghe dell'ente sono aumentate e abbiamo ritenuto necessario fare un po' il punto dei risultati raggiunti. Ne è nata una vera e propria Mappa dei servizi e delle presenze attive della Provincia che in questi giorni sta arrivando a casa di tutte le famiglie.

L'iniziativa, non lo nascondiamo, ha anche l'obiettivo di sottolineare la nostra convinzione di fornire servizi "all'altezza di una grande provincia" come è Modena. Non a caso, lo slogan scelto per la campagna di comunicazione delle scorse settimane, con le diverse foto aeree del territorio provinciale.

La Provincia, infatti, coordina e governa diversi aspetti del territorio che abitiamo. In questi anni riteniamo di averlo fatto con impegno e capacità di innovazione, ma soprattutto garantendo una "visione d'insieme" che oggi rappresenta un valore aggiunto per il nostro sistema economico e sociale.

Non sono solo affermazioni di principio. La loro declinazione in cose concrete e numeri, infatti, la si può leggere nel bilancio preventivo per il 2004 e nel piano degli investimenti che trovate sintetizzati nelle prossime pagine del giornale. Si tratta di una manovra finanziaria che sfiora i 200 milioni di euro e che garantisce risposte a molte delle esigenze di cittadini e imprese. E, per la prima volta, senza un euro di trasferimenti dallo Stato. Ma grazie al lavoro svolto negli anni scorsi, che ci ha permesso di tenere sotto controllo i conti e, nello stesso tempo, rendere meno rigido possibile il bilancio dell'ente, non è stato necessario ricorrere ad aumenti di tasse.

A pochi mesi dalla fine della legislatura ci sembra il modo migliore per passare il testimone a chi avrà il compito di compiere passi ulteriori sulla strada dello sviluppo continuando a garantire quella "visione d'insieme" che è l'elemento che caratterizza l'azione della Provincia.



A TUTTE LE FAMIGLIE LA MAPPA DEI SERVIZI DELLA PROVINCIA

In blu i musei del Sistema provinciale, in azzurro i Centri per l'impiego, in verde i parchi e le riserve naturali, in giallo le scuole superiori, in rosso le biblioteche. E poi, naturalmente, le strade, come ogni cartina che si rispetti. Sono le caratteristiche della mappa dei servizi (più carta stradale) che sarà inviata a tutte le famiglie entro gennaio e che, con lo slogan "Visione d'insieme", propone sinteticamente una guida ai servizi e delle presenze attive della Provincia di Modena.

L'iniziativa fa parte della campagna di comunicazione istituzionale iniziata con le affissioni dei manifesti, che riportano foto aeree del territorio provinciale (lo slogan è "Provincia di Modena. All'altezza di una grande provincia") e prosegue in questi giorni con spazi pubblicitari nei mezzi d'informazione.

L'IDEA DELL'UOMO

Prosegue fino al 18 gennaio la mostra promossa dalla Provincia di Modena dal titolo "L'idea dell'uomo - Frammenti di poetiche dall'Espressionismo tedesco al Novecento" realizzata nella chiesa di S. Paolo a Modena (via Selmi). Il percorso espositivo, composto da quasi 50 opere, ha come filo conduttore la rappresentazione della figura umana come "espressione di una concezione antropologica e filosofica dell'uomo" dei maestri dell'espressionismo tedesco, come Kirchner e Pechstein, accanto ai disegni di Grosz, Dix, Schlichter e Hubbuch e i dipinti di Radziwill e Heinrich. Il travaglio della transizione artistica degli anni '20 e '30 è illustrato da alcune opere grafiche di Carrà e De Chirico che introducono al nucleo storico della corrente del Novecento italiano, rappresentata nella mostra dai dipinti di Sironi, Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig e Oppi.

Orari: feriali 17-19, sabato e festivi 10-13/16-19,30. Lunedì chiusura. Ingresso gratuito.

L'ANNO DI BEPPE ZAGAGLIA

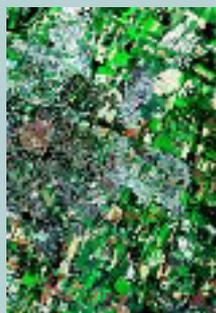
Torna lo Zibaldone modenese firmato da Beppe Zagaglia, il volume, che racconta un anno di vita a Modena attraverso immagini e testi. Tra gli eventi narrati spicca la visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, l'inaugurazione del nuovo Braglia, ma anche l'apertura del Centro per l'impiego di Modena, fino alla vittoria della Ferrari nel campionato mondiale di Formula Uno.

Il volume - pubblicato da Artioli Editore con un contributo della Provincia di Modena - sarà in vendita in tutte le principali librerie dell'Emilia Romagna: il prezzo di copertina è di 20 euro. Si tratta di una immersione piacevole e ragionata in un album di ricordi ancora vivi.

I BENI ARCHEOLOGICI NELLA PIANURA MODENESE

È in libreria il primo volume dell'Atlante dei beni archeologici modenesi relativo al territorio a nord della via Emilia. L'opera, realizzata dalla Provincia di Modena anche grazie alla collaborazione di varie associazioni culturali interessate all'archeologia presenti nel territorio, fornisce attraverso 192 immagini e oltre 800 schede sui principali rinvenimenti nel modenese (oltre la metà risalenti all'epoca romana), un quadro del popolamento antico in una ampia zona della pianura a nord della città di Modena: dalle grandi terramare dell'età del bronzo, ai villaggi e fattorie di età etrusca, alla grande colonizzazione dell'età romana. I successivi tre volumi in programma saranno dedicati alla collina e alla montagna, all'alta pianura e, l'ultimo, al territorio della città di Modena.

S o m m a r i o



2 • EDITORIALE
Le scelte
del bilancio 2004
e "visione
d'insieme"
della Provincia
di domani

4 • BILANCIO
Una Provincia
all'altezza
dei suoi compiti

6 • BILANCIO
L'ultimo bilancio
del mandato

11 • INFRASTRUTTURE
Un ponte
per Nonantola

12 • PIANIFICAZIONE
Vas per l'ambiente

13 • PIANIFICAZIONE
La Sipe del futuro

14 • INNOVAZIONE
A banda larga



16 • PIANIFICAZIONE
Antenna sicura

17 • AMBIENTE
Quota ventotto

18 • PARI OPPORTUNITÀ
Informadonna

19 • ECONOMIA
Idee vincenti

20 • TRASPORTI
Pronto bus

21 • INTERVENTI SOCIALI
Oltre la disabilità

22 • ISTRUZIONE
Più risorse per le
scuole

23 • ORIENTAMENTO
La scelta giusta

24 • LAVORO
Lavoro ai raggi X

25 • RICERCHE
Modena multietnica

26 • LA PROVINCIA IN BREVE

30 • BIBLIOTECHE
Biblioteche
di montagna

31 • COMUNICAZIONE SOCIALE
Pubblicità Progresso
con il Modena

Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

la Provincia di Modena

Spett.le Ufficio Stampa - Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

Cognome _____

Nome _____

Professione _____

Via _____

Cap _____ Città _____

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,
oppure inviare tramite fax al 059/209214

*Bilancio
di previsione
2004
della provincia
Manovra
da 196 milioni
di euro, quasi
cento milioni
di investimenti*



Una Provincia all'altezza dei suoi compiti

Investimenti per quasi cento milioni di euro il prossimo anno e una manovra finanziaria che complessivamente supera i 196 milioni e che per il 2004 non prevede trasferimenti dallo Stato. Sono le caratteristiche delle proposte del Bilancio di previsione e del Piano degli investimenti della Provincia di Modena. I due documenti presentati dal presidente Graziano Pattuzzi al Consiglio provinciale, sono stati discussi e votati nel corso della seduta di mercoledì 17 dicembre.

“Il Piano degli investimenti triennale è di 280 milioni di euro e rappresenta una risposta all'altezza delle attese di un territorio ricco sia dal punto di vista economico che sociale” afferma Pattuzzi parafrasando lo slogan scelto per la campagna di comunicazione che si sta

svolgendo in questi giorni.

“Oggi la Provincia – aggiunge il presidente – offre una vasta gamma di servizi in diversi ambiti (dal lavoro all'agricoltura, dall'economia alla formazione e all'istruzione, fino alla cultura e all'ambiente), ma soprattutto garantisce una “visione d'insieme” nella capacità di programmare e progettare il futuro della società modenese, che rappresenta un valore aggiunto per il nostro sistema economico e sociale”.

La manovra finanziaria per il 2004 è complessivamente di 196 milioni e 191 mila euro, con una riduzione “apparente” di circa il 20% rispetto allo scorso anno: non transitano più sul bilancio della Provincia, infatti, le spese del trasporto pubblico locale sostenute dall'Agenzia della mobilità. La spesa corrente è di 83 milioni e 773 mila euro, gli investimenti sono 97 milioni e 965 mila euro, sei milioni e 158 mila euro è la cifra del rimborso prestiti e otto milioni 294 mila sono le spese conto terzi.

Per quanto riguarda il bilancio corrente si registra un risparmio tra entrate (quasi 93 milioni) e spese (poco meno di 90 milioni) che consente di finanziare direttamente investimenti del programma di interventi infrastrutturali, soprattutto per la sicurezza nelle strade e per l'edilizia scolastica, con due milioni e 930 mila euro.

Sarà possibile, inoltre, trasferire negli esercizi successivi risorse finanziarie per oltre 30 milioni: va ricordato che ogni milione utilizzato innesca dieci milioni di investimenti. “Queste risorse a disposizione - aggiunge Pattuzzi - rappresentano un moltiplicatore per gli investimenti finanziati con indebitamento, mutui e buoni ordinari. Nonostante la situazione della finanza locale sia in grave sofferenza a causa dei tagli della Finanziaria 2004 del Governo, noi riusciamo ancora quest'anno ad autofinanziare investimenti”. Sul fronte delle entrate si registrano

In tre anni interventi sulle strade per 200 milioni di euro

Oltre 280 milioni di euro di investimenti nei prossimi tre anni, e per buona parte concentrati sulle infrastrutture viarie (201 milioni di euro), ma senza dimenticare edilizia scolastica, istruzione e orientamento, ambiente e attività produttive. Sono le caratteristiche del Piano triennale degli investimenti 2004-2006 che solo nel primo anno prevede interventi per 97 milioni di euro, di cui oltre l'80 per cento del totale, ben 65 milioni, per la viabilità modenese: serviranno per la realizzazione di nuove infrastrutture, la manutenzione degli oltre mille chilometri di rete stradale provinciale e per la compartecipazione nel miglioramento di strade comunali di raccordo con le provinciali.

Nel prossimo triennio, inoltre, quasi 16 milioni di euro saranno investiti nell'istruzione e nell'orientamento, 14 milioni nella difesa del suolo e ambiente, 22 milioni nelle attività produttive (risorse in gran parte provenienti dall'Unione europea) e quasi dieci milioni nell'edilizia. Oltre quattro milioni di euro sono destinati alla promozione turistica e due milioni e mezzo all'agricoltura e all'alimentazione. ❖

Il Consiglio provinciale approva il bilancio 2004

Il Consiglio provinciale, fra i primi enti a livello nazionale, mercoledì 17 dicembre ha approvato il bilancio consuntivo 2004. «Un bilancio che migliora la capacità di programmare e progettare il futuro della società modenese, puntando sugli investimenti che rappresentano un valore aggiunto per il nostro sistema economico e sociale».

Lo ha affermato Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia di Modena commentando il dibattito.

La manovra finanziaria ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza di centrosinistra (Ds, Margherita), contrario il centrodestra, Rifondazione comunista si è astenuta per la prima volta nella legislatura.

Durante il dibattito Dante Mazzi (FI) ha presentato alcuni emendamenti al bilancio per trasferire risorse pari a circa 300 mila euro per frane, Internet nelle scuole e politiche sui disabili. Le proposte non sono state accolte dalla maggioranza (che al momento del voto si è astenuta) perché, come ha spiegato Pattuzzi «si tratta di interventi già previsti nel bilancio».

Cesare Falzoni (An) ha sostenuto polemicamente che «ogni modenese paga alla Provincia circa 89 euro di tasse, all'inizio legislatura nel 1999 erano 64 euro. La vicenda della nuova sede, inoltre, dimostra una scarsa capacità amministrativa e programmatica spacciata per prudenza e oculatezza».

Per Tomaso Tagliani (Udc) «questa

amministrazione in cinque anni ha fatto tanti piani e tante promesse non mantenute», mentre per Antonella Orlandi (FI) «la Provincia viene gestita da politici lontano dai problemi reali».

Maurizio Poletti (FI) ha sostenuto che «aumenta la pressione fiscale senza tenere conto delle esigenze dell'economia in particolare delle imprese».

Una tesi respinta da Mauro Biondi (Margherita) per il quale «la Provincia ha affrontato bene le nuove competenze acquisite in questi anni, come quella sulle politiche del lavoro».

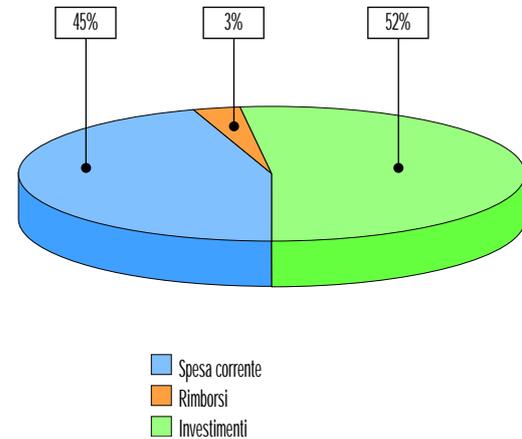
Alfredo Silvestri (Rc) ha motivato il voto di astensione auspicando «una svolta nelle politiche locali, puntando sull'ambiente e una maggiore rappresentatività dei ceti popolari». Secondo Brunella Piccinini (Ds) il bilancio dimostra la crescita dell'ente con risorse triplicate dal 1999, mentre «la nuova sede è un investimento razionale che permette di recuperare un palazzo storico come il S. Agostino rivitalizzando il centro di Modena».

Mauro Cavazzuti (Margherita) ha sottolineato come la maggioranza lascia una Provincia in salute e ben amministrata, mentre Maino Benatti (Ds) ha parlato di «un bilancio di transizione che conferma l'impegno sulla viabilità e la scuola, ma è anche attento all'ambiente e alla diffusione delle nuove tecnologie». ♦

57 milioni e 465 mila euro di proventi tributari (un aumento del 3,1%), mentre la voce trasferimenti dallo Stato quest'anno prevede la cifra zero. «Insomma, la Provincia fa da sola» afferma Pattuzzi ricordando che non solo è autonoma dai trasferimenti dello Stato ma che finanzia il bilancio statale, per circa 3,3 milioni di euro, in una sorta «di Federalismo fiscale al rovescio». Le entrate extra tributarie (proventi da servizi pubblici e beni dell'ente, proventi diversi, interessi su anticipazioni e crediti, nonché utili netti dei servizi) ammontano a tre milioni e 613 mila euro e crescono rispetto allo scorso anno

del 50,5% (più un milione e 211 mila euro). Per quanto riguarda la spesa si registra una leggera crescita delle spese per il personale anche a causa dei maggiori oneri derivanti dal contratto dei dipendenti degli enti locali recentemente sottoscritto. «La spesa nel suo complesso – conclude il presidente Pattuzzi – cresce comunque meno del tasso di inflazione programmato e questo rappresenta il frutto del serio lavoro svolto in questi anni per tenere sotto controllo i conti e, nello stesso tempo, rendere il meno rigido possibile il bilancio consentendo maggiori attività di sviluppo». ♦

Bilancio 2003 - La spesa



*La legislatura
volge al termine,
la discussione
sul bilancio
di previsione
2004 occasione
per una prima
riflessione
su quattro anni
di lavoro*

L'ultimo bilancio del mandato

La Provincia ha affrontato l'ultimo bilancio di previsione prima delle nuove elezioni amministrative previste a fine primavera 2004. Il documento programmatico-finanziario è stato discusso in un'animata seduta del Consiglio Provinciale. Sono state sottolineate luci ed ombre della proposta di Giunta, ma è stata anche l'occasione per fare il punto di questi anni d'amministrazione. Ai Gruppi politici presenti in Consiglio Provinciale abbiamo chiesto di riassumere il loro giudizio sulla proposta di bilancio 2004 nel quadro di un bilancio politico di fine legislatura.



Brunella Piccinini
consigliera D.S.

In questi anni la Provincia ha assunto un ruolo di Ente di programmazione, sviluppando una funzione politica decisamente la più importante.

In linea di principio molti convengono sull'opportunità di realizzare il Federalismo e l'autonomia fiscale degli Enti Locali, quando si prendono in esame modi, tempi e soprattutto contenuti dei concetti in esame, allora le differenze fra centro-sinistra e centro-destra diventano forti. Nel centro-destra sembra prevalere la così detta "devolution", molto cara a Bossi, che assegna alle Regioni un ruolo preminente. Ma agli annunci non è seguito nulla di concreto, anzi, il sistema degli Enti Locali è visto dall'attuale governo come un centro di "spesa

inutile" e trattato con un atteggiamento centralistico: vengono decurtate pesantemente le risorse per Regioni, Province e Comuni e non esiste concertazione, coinvolgimento e consultazione delle autonomie sugli atti fondamentali del Governo. Penso sia giusto e soprattutto utile proseguire nel decentramento di ulteriori funzioni (per fare un esempio, il passaggio della gestione delle strade ANAS alle Province), ma diventa non rinviabile il tema dell'entità delle risorse disponibili (sia finanziarie che umane) e soprattutto della loro certezza nel tempo, questo lo si può realizzare con la compartecipazione in quota parte ai grandi tributi nazionali (IRPEF e/o IVA); questa sarebbe la realizzazione di una corretta riforma fiscale in senso federalista.

La finanziaria 2004 di fatto congela quanto previsto dall'art. 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, bloccando e rimandando il processo di decentramento amministrativo che è strettamente connesso ad una diversa distribuzione delle risorse fiscali.

Dannoso è anche il Patto di stabilità, per come imposto dal Governo, infatti ad una Provincia "virtuosa" come la nostra, che non presenta deficit di bilancio, che ha intrapreso una riorganizzazione della macchina amministrativa per renderla sempre più efficace ed efficiente, si impongono vincoli di spesa di anno in anno sempre più forti; si costringe di conseguenza l'ente ad essere meno tempestivo nell'agire amministrativo a scapito dei veri interessi dei cittadini e delle imprese.

Siamo inoltre costretti a restituire allo Stato delle risorse incassate dalla Provincia inaugurando un vero federalismo al rovescio.

Il bilancio della Provincia di Modena, in parte corrente, è triplicato dal 1999 al 2002, questo a dimostrazione del più rilevante ruolo dell'Ente; analogo trend nella dinamica degli investimenti sui quali la Giunta ha sempre prestato forte attenzione, infatti ha operato con risparmi di gestione, ad ogni bilancio, cercando di spostare risorse, dalla parte corrente agli investimenti.

Circa gli ambiti di intervento sono quelli che il decentramento amministrativo prevede per le Province (viabilità, edilizia scolastica, ecc), la sfida è nel riuscire a realizzare opere qualitativamente apprezzabili in tempi ragionevoli. Qui risiedono i problemi maggio-

ri: molte infrastrutture sono in compartecipazione con altri Enti (es. Comuni), questo implica iter di realizzazione più lunghi di quelli auspicabili.

Condivido la proposta del Piano investimenti, compresa la realizzazione della nuova sede, questo non solo per dare un'unica e prestigiosa sede alla Provincia, ma perché, questa scelta permette che un palazzo dell'importanza del S. Agostino, continui ad essere sede di funzioni pubbliche, a favore dei cittadini, contribuendo, in tal modo, alla riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico di Modena.

In questi anni la Provincia ha assunto un ruolo di Ente di programmazione, sviluppando una funzione decisamente la più importante politica.

In questo quadro le strategie che la Provincia dovrebbe perseguire sono legate allo sviluppo del ruolo di programmazione anche su argomenti che dovrebbero diventare rilevanti nel prossimo futuro, penso alle emergenze ambientali conseguenti i cambiamenti climatici e alla forse non più rinviabile riflessione sul welfare. Un primo bilancio di fine legislatura è, nel suo complesso, positivo. Si è colta l'occasione del decentramento amministrativo per dare alla Provincia un ruolo sempre più rilevante. Il lavoro non è certo stato semplice visto che l'Ente ha dovuto riorganizzarsi per affrontare accresciute funzioni, ma sul processo, ancora in atto, si è lavorato con rigore e decisione.

Il punto vero di debolezza, indipendente dall'Ente e dalla volontà politica della Giunta, è legato all'incertezza normativa e finanziaria nella quale gli Enti Locali sono costretti a lavorare, ma questo è un altro capitolo di discussione e di confronto.



Massimo Bertacchi
capogruppo Forza Italia

La tassazione locale si è rivelata un grande affare, infatti in realtà le amministrazioni locali, con la scusa dei mancati trasferimenti, incassano sempre più denaro, che spesso non riescono a spendere.

La manovra finanziaria per il 2004 della Provincia è complessivamente di 196 milioni, con una riduzione del

20% rispetto allo scorso anno dovuto allo scorporo delle spese del trasporto pubblico locale, sostenute dall'Agenzia della mobilità. La spesa corrente è di 83 milioni e 773 mila euro, gli investimenti 97 milioni e 965 mila euro, sei milioni e 158 mila euro è la cifra del rimborso prestiti e otto milioni 294 mila le spese conto terzi. Per quanto riguarda il bilancio corrente si registra un risparmio tra entrate (93 milioni) e spese (poco meno di 90) che consente di finanziare direttamente investimenti del programma di interventi infrastrutturali, soprattutto per la sicurezza nelle strade e per l'edilizia scolastica, con due milioni e 930 mila euro. Tra addizionale sul consumo dell'energia elettrica (12.670.000 euro) imposta sulla tutela dell'ambiente (2.710.000 euro) imposta provinciale di trascrizione Ipt (14.885.000 euro) ed imposta provinciale sulla Rca (27.200.000 euro), vi sarà un totale di entrate tributarie previsto in 57.465.000 euro. Quindi tenuto conto che la popolazione modenese è calcolata in 644.289 persone, si ottiene un carico fiscale della Provincia su ogni residente di 89,19 euro (+3,1%). Nel 1999 il carico fiscale pro capite era di 64,51 euro, con un aumento pro-capite in questa legislatura del 26% circa. Le entrate extra tributarie (proventi da servizi pubblici e beni dell'ente, proventi diversi, interessi su anticipazioni e crediti, nonché utili netti dei servizi) ammontano a tre milioni e 613 mila euro e crescono rispetto allo scorso anno del 50,5%. In lieve crescita le spese per il personale (anche a causa del nuovo contratto). La Provincia lamenta il verificarsi di una sorta di inversione di "assistenzialismo" che ora parrebbe andare in direzione opposta al passato e cioè dalle Province allo Stato; non si dimentichi che lo Stato deve fare i conti come entrate in gran parte sulle imposte sui redditi, dirette o indirette, e che siamo in una fase di recessione economica mondiale dove anche le "ex superpotenze" non vengono risparmiate. Inoltre, lo Stato, nell'interesse della economia nazionale deve preoccuparsi del contenimento del prelievo fiscale per incentivare i consumi, mentre invece, le Province traggono le loro entrate su imposte su consumi di prima necessità in crescita esponenziale. La tassazione locale si è rivelata un grande affare, infatti in realtà le amministrazioni locali, con la scusa dei mancati trasferimenti, incassano sempre più denaro, che spesso non riescono a

spendere. A chi si lamenta dei mancati trasferimenti dallo Stato, ricordo che la Provincia, in virtù delle funzioni delegate dalla Regione, attinge da questa sempre più finanziamenti, che a loro volta arrivano dallo Stato. Il succo delle nostre critiche sta nella decisione di applicare un'addizionale sull'energia elettrica al massimo dell'imposizione possibile, un provvedimento che, pur escludendo le utenze domestiche, andrà a pesare sulle imprese. Sulla scelta di destinare risorse più ingenti alle infrastrutture e all'edilizia scolastica nessuna obiezione. Si può discutere sulle priorità in merito, ma sottoscriviamo la scelta. Non condividiamo il fatto che a fronte di tali aumenti, non si diminuisca altrove. E che per far fronte a ciò si aumenti la pressione fiscale. Ma quali sono le scelte di bilancio che denotano una "visione di insieme nella capacità di programmare e progettare il futuro della società modenese?" È sufficiente analizzare il bilancio di previsione per il triennio 2004-2006 alla tabella "Riepilogo spese di investimento 2004-2006" per verificare una sostanziale diminuzione degli investimenti negli anni futuri: 97.965.208 per il 2004, 92.428.671 per il 2005 e 90.801.896 per l'anno 2006.



Mauro Cavazzuti
capogruppo DL-
La Margherita

La linea che ha guidato le scelte politiche in Provincia in questi anni, è stata quella della concertazione, quella del coinvolgimento della società modenese; questo è lo stile dell'Ulivo, rendere i cittadini partecipi del proprio governo.

Ci sembra, dalle diverse statistiche di fine anno, che seppur in un quadro di difficoltà economica nazionale, la nostra provincia sia ancora in cammino, seppur lento.

Popolazione in aumento, aumento della domanda di territorio, tasso di disoccupazione basso, forte richiesta d'infrastrutture, forte domanda di una maggiore qualità della vita.

Ancora una volta, il Bilancio Preventivo per il 2004 della Provincia riesce a non perdere di vista la richiesta di sviluppo che ci viene dai modenesi. Sono

messi in gioco oltre 280 Ml di euro in investimenti per infrastrutture (tematiche, viarie, turistiche), per le attività produttive, la formazione, il lavoro. Una Provincia sempre più riconosciuta come soggetto di riferimento per gli Enti Locali in grado d'indicare percorsi di medio termine e di coordinare progetti ed azioni conseguenti; in uno scenario dove i problemi legati allo sviluppo tendono ad essere quantomeno sovracomunali.

Il Bilancio resta una potente leva, nonostante i vincoli del patto di stabilità ed i tagli imposti dalla Finanziaria, che scaricano verso il basso (Comuni e Province) una politica di sacrifici, che questo Governo delega per intero agli Enti Locali.

Non solo; se sei virtuoso, se hai delle maggiori entrate, le devi restituire allo Stato, non possono restare sul territorio. Che razza di federalismo è mai questo? Dove sono quelli che urlano 'Roma ladrona'?

Tra i tanti vorremmo solo fare questo esempio, circa l'interesse del Governo verso i cittadini modenesi. E' stato votato assieme al bilancio, anche il piano d'investimenti per l'edilizia scolastica, ovvero le risorse che la Provincia mette in campo per realizzare le scuole, materne, medie ecc. Aumentano i ragazzi da 0 a 13 anni, aumenta il bisogno di realizzare nuovi edifici scolastici, i fondi destinati dalla Finanziaria, non sono sufficienti a coprire questa richiesta. La Provincia ed i Comuni fanno la loro parte, il Governo no.

Un'ultima considerazione di metodo. La linea che ha guidato le scelte politiche in Provincia in questi anni, è stata quella della concertazione, quella del coinvolgimento della società modenese, attraverso le sue mille associazioni, la sua Università, le sue istituzioni. Questo è lo stile dell'Ulivo, rendere i cittadini partecipi del proprio governo per realizzare uno sviluppo ed un benessere continuo e duraturo.

Non così ci è sembrato a livello nazionale, decisioni non condivise con gli Enti Locali, con i sindacati, con le associazioni. L'idea del cittadino come soggetto passivo.

Questa è l'eredità che lasciamo alla prossima legislatura, un progetto di medio termine per la Provincia tutta, e le risorse per realizzarlo, umane e finanziarie.

L'Ulivo lo sosterrà con forza, e con

uomini in grado di guidare, ancora una volta, la storia di questo territorio.



Giorgio Barbieri
capogruppo Lega Nord

Un'amministrazione questa che usa il massimo consentito sugli indici di tassazione ai propri cittadini, vorrebbe anche imporre l'addizionale IRPEF, giustamente impedita dal nostro governo, ci conferma che i governi di centro sinistra sono i signori delle tasse!

La competizione globale non riguarda solo l'economia privata, ma coinvolge anche il "sistema" di governo complessivo e richiede anche per le amministrazioni pubbliche locali, l'obbligo delle tre "E": Efficienza nei servizi, Economicità con il contenimento dei costi, Efficacia con servizi qualificati e promozione del territorio, insomma la "Governance" del Sistema Modena. Compito questo che in parte dovrebbe svolgere anche la Provincia, dico dovrebbe perché quest'Amministrazione Provinciale opulenta di risorse, non ha capacità manageriali di gestione attiva, di questa neo-Impresa Provinciale non vi si ritrovano competenze da Impresa moderna e competitiva, ma un gruppuscolo di politici piagnoni, offensivi verso le istituzioni anche sovra-ordinate purché gestite da forze diverse dalle loro, insomma persone che sanno muoversi bene nel loro mondo ovattato del pubblico-politico, ma certo lontanissime dai problemi di tutti i giorni, parole come: sacrificio, preoccupazione, competitività... non figurano nei testi e nelle teste di questi signori. L'esempio più fulgido è lo stesso Presidente Pattuzzi per anni si è dimostrato un perfetto "servitore" del Governo centrale di Centrosinistra al cambio, mai digerito, di Governo della Casa delle Libertà, nella relazione d'accompagnamento dei vari Bilanci Preventivi, si sono lette affermazioni e contrapposizioni oltre il limite dell'insulto, insomma non vi è poi tanto da meravigliarsi dei disastri del global!

Ultima in ordine di tempo l'affermazione

di un federalismo al contrario dovendo lui restituire denaro allo Stato centrale. I fatti veri dicono altro: per anni questa Provincia ha incamerato risorse in eccedenza, un vero salasso per cittadini e imprese, che si sono viste sfilare dalle tasche dal 1999 al 2003 il 30% d'imposte in più, da 43 ml di Euro a 56 ml., oltre il 6% d'aumento per anno. Nello stesso periodo l'addizionale sull'energia elettrica è aumentata del 110% senza che nessuna delle strade promesse alle imprese fosse realizzata, l'imposta sulle assicurazioni auto è lievitata del 60%, per il prossimo anno la Provincia ci tasserà tutti con un ulteriore 4%.

Un'amministrazione questa che usa il massimo consentito sugli indici di tassazione ai propri cittadini, vorrebbe anche imporre l'addizionale IRPEF, giustamente impedita dal nostro governo, ci conferma che i governi di centro sinistra sono i signori delle tasse! Del falso federalismo! Giusto avere più risorse, peccato che a un mio Ordine del giorno sul federalismo fiscale che chiedeva il mantenimento a Modena del 70% delle risorse del nostro territorio, la maggioranza abbia votato contro! Infine per anni le risorse incamerate in più da questa Provincia, ma da sempre di competenza governativa sono state poste sotto una "fittizia" voce: nuova Sede Provinciale, senza che nessuno di questi amministratori ci credesse veramente! Sapevano che prima o poi qualcuno avrebbe rivendicato quei denari, la richiesta è giunta, ma gran parte di quelle decine di milioni di Euro rimarranno a questa Provincia! Condonati da questo "Tiranno Governo", solo una piccola parte ritornerà allo Stato centrale, pure rateizzata in dieci anni. Ma questo non basta a Pattuzzi & Co, continuano ad apostrofare il Governo di ogni possibile aggettivo, compreso quello di fare della Finanza Creativa; da quale pulpito! Peggio di loro che per aiutare il loro "compagno" Barbolini, riuscito nell'impresa di portare il Comune di Modena al quasi dissesto finanziario, si imbarcano nell'operazione più pazzesca della storia di questa Provincia, l'acquisto del vecchio ospedale S. Agostino da trasformarsi nella nuova sede, che costerà un indebitamento per oltre 60 milioni di Euro.

Questa è vera Finanza Creativa! Infatti, crea il prorogarsi di poltrone per i

soliti noti ma dissangua i cittadini, ignari contribuenti di questi giochi politici.



Cesare Falzoni
capogruppo AN

Le priorità espresse dalla Giunta in sede di Bilancio, volte appaiono più una pesca delle occasioni, si mettono in cantiere tantissime cose, e poi in pratica se ne realizzano solo alcune, poche, in complesso.

Volendo fare un quadro riassuntivo dell'ultimo bilancio di questa legislatura, appare chiaro come nel periodo 1999/2004, la Provincia di Modena abbia raggiunto un amplissima autonomia impositiva, forse anche eccessiva, visto che dovrà restituire allo Stato somme incassate in eccesso. Infatti tra addizionale sul consumo dell'energia elettrica (12.670.000 euro), Imposta sulla tutela dell'ambiente (2.710.000 euro), Imposta provinciale di trascrizione IPT (14.885.000 euro) ed imposta Provinciale sulla RCA (27.200.000 euro), vi sarà un totale di entrate tributarie per il 2004, previsto in 57.465.000 euro. Quindi si ottiene un carico fiscale della Provincia, su ogni cittadino residente di 89,19 euro. Nel 1999 all'inizio del secondo mandato del Presidente Pattuzzi, il carico fiscale per ogni cittadino era di 64,51 euro, con entrate tributarie dirette di 43.112.000 euro. Raffrontando il Bilancio 1999 e quello 2004, si evidenzia anche che nel '99 le entrate correnti erano di 64.455.000 euro, mentre per il 2004 sono previste in 92.860.000 euro, nel 1999 i trasferimenti di Stato, Regione ed altri enti pubblici erano di 18.400.000 euro (di cui 325.000 dallo Stato, 17.708.000 dalla Regione e 997.000 da altri enti) per il 2004 sono previste entrate di 31.782.000 euro (di cui 39.000 dallo Stato, 31.060.000 dalla Regione e 683.000 da altri enti), quindi le entrate extratributarie nel periodo 1999/2004 fanno registrare un aumento del 72,72%, e non dovrebbero giustificare gli aumenti di imposizioni provinciali che invece per lo stesso periodo 1999/2004 aumentano del 33,29%. Va rilevato che anche in anni come il 2001, 2002 e 2003 in cui i tra-

sferimenti statali erano più corposi (2.972.000 euro per il 2001, 11.589.000 euro per il 2002, e 9.344.000 euro per il 2003) la Provincia ha sempre mantenuto ed anzi aumentato i propri introiti tributari diretti.

Quindi il mancato trasferimento di risorse da parte dello Stato, come giustificazione, per gli enti locali, per aumentare le proprie imposte cade. In realtà le amministrazioni locali, soprattutto quelle di sinistra, come la Provincia di Modena, con la scusa dei mancati trasferimenti incassano sempre più denaro, e molte volte neppure riescono ad investirlo. Per quel che riguarda poi le priorità espresse dalla Giunta, in sede di Bilancio, queste molte volte appaiono più una pesca delle occasioni, si mettono in cantiere tantissime cose, e poi in pratica se ne realizzano solo alcune, poche, in complesso. Quanto poi all'aver accantonato risorse, per un fantomatico, e non si capisce sino a che punto utile per la Provincia, acquisto di una nuova sede, ritengo che l'Amministrazione Provinciale dia una prova ulteriore, di scarsa capacità amministrativa, e di dispendio vano di risorse economiche.

È di questi giorni il "tormentone" giornalistico, se per la sede della Provincia sia meglio il Sant'Agostino, o il San Geminiano, e si può immaginare come Pattuzzi e la sua Giunta, non sappiano più a che "Santo" votarsi, per spendere tutti i milioni di euro, accantonati, che forse sarebbero stati meglio nelle tasche dei modenesi. Da tutto ciò emerge, come la Provincia di Modena si caratterizzi, più per scarsa capacità programmatica, spacciata per "prudenza ed oculatezza". La Provincia dovrebbe seguire una politica inversa da quella usata sino ad ora, abbassare il suo prelievo fiscale, ed individuare ogni anno pochi e sicuri obiettivi da raggiungere, ma per fare questo ritengo che occorran altri uomini ed altre maggioranze, diverse dall'attuale. Da questo bilancio 2004, come dai precedenti, ritengo che appaiano sempre le stesse cose, una maggioranza autoreferente, che spesso dà l'impressione di avere, in virtù di un cinquantennio di predominio della sinistra, la verità in tasca, ed in cui verso le opposizioni presenti in Consiglio, in modo particolare verso il centrodestra, si è passati da una paternalistica ed apparente condiscendenza, nel periodo in cui a livello nazionale governava l'Ulivo,

ad un inasprimento dei toni, dopo la vittoria politica della Casa delle Libertà. Accanto a questo, va rilevato, come a differenza di molte altre realtà, spesso il ruolo del Consiglio Provinciale non sia ancora emerso in tutta la sua completa autonomia. Accentuando da parte della Amministrazione Provinciale, i ruoli di governo, su quelli di indirizzo e di controllo. Su questo punto vi sono state poche innovazioni, e le poche che si sono avute, hanno visto il ruolo delle opposizioni, molto più attivo rispetto alle forze di maggioranza, nonostante che le varie proposte, di maggiore autonomia e più incisivo ruolo del Consiglio Provinciale, andassero a vantaggio di tutti i Consiglieri, e non soltanto di quelli d'opposizione.



Alfredo Silvestri
capogruppo
Rifondazione Comunista

Il voto di Rifondazione Comunista, quest'anno è di astensione, cioè di valutazione adeguata di una situazione di transizione verso un possibile e necessario nuovo scenario politico.

Quello del 2004 è un bilancio di transizione, da una parte conclude una legislatura e dall'altra riguarda una nuova Amministrazione che uscirà dalle elezioni della prossima primavera.

Ma è una transizione ancora più importante, economica, sociale e politica, rispetto all'ultimo decennio.

Chi esalta più l'era felice della "New Economy"? Le tv, telefonini, computer e macchine automatiche che avrebbero fatto tutti imprenditori, tutti felici? E uno sviluppo sempre più diffuso, con nuove fabbriche, più prodotti industriali, sempre più servizi ed infrastrutture per le imprese?.

Ormai si scopre che la soglia dello sviluppo sostenibile in certe zone della nostra provincia è stato superato e si comincia ad affrontare seriamente il problema della perequazione territoriale, del deterioramento dell'ambiente, dei danni alla salute, delle povertà assolute e relative, presenti e crescenti.

Ora si avverte l'esigenza di puntare finalmente alla nostra identità modenese, come cultura, ambiente, agricol-

tura, prodotti e sapori tipici, temi decisivi ai fini economici e sociali, del turismo e del reddito, per occupazione diversa e di più alto livello per i giovani, una prospettiva migliore e un qualità della vita più alta.

E le altre culture, cioè gli extracomunitari non sono più solo oggetto di razzismo e disprezzo, sono decine di migliaia che lavorano nel modenese, ormai essenziali componenti della nostra città, persone portatrici di diritti e di cultura.

In questo quadro il bilancio della Provincia presenta luci ed ombre.

Positivi i settori dell'agricoltura, dell'edilizia scolastica, della cultura e pochi altri. I servizi sociali, ripensati coi piani di zona, denotano un diverso approccio al tema dello stato sociale che potrebbe determinare un miglioramento della situazione.

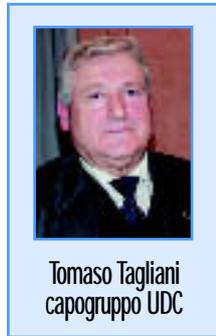
Ciò che salta all'occhio, è rappresentato dalla preponderanza degli investimenti della viabilità: oltre l'85 % del totale. Anche se alcune scelte non si possono non condividere, come la Pedemontana e la Cispadana, occorre rilevare che la prospettiva di un riequilibrio fra strada e ferrovia, per superare il caos del traffico, l'inquinamento ambientale e migliorare l'assetto del territorio, potrà essere raggiunto soltanto se alcune opere saranno tempestivamente completate, come le rinnovate ferrovie Vignola-Bologna e Modena-Sassuolo, il potenziamento della linea merci Sassuolo-Reggio Emilia-Guastalla-porto di Ravenna, gli scali merci di Dinazzano e Marzaglia.

Il trasporto pubblico locale potrà essere migliorato col ritorno in mano pubblica di alcune linee suburbane appaltate fino al 31 dicembre, l'attrezzamento della rete con piazzole e pensiline nei punti di sosta, il recupero della marginalità delle zone svantaggiate.

Su questi punti il bilancio 2004 potrà e dovrà essere rettificato, almeno dopo le prossime elezioni che, si auspica, potranno portare nuove energie e forze di sinistra alla guida degli Enti locali modenese, non solo per fronteggiare meglio l'offensiva regressiva in atto, ma per difendere ed estendere un sistema amministrativo di equità sociale, di solidarietà territoriale, di vera sostenibilità ambientale.

Per queste considerazioni il voto di Rifondazione Comunista, quest'anno è di astensione, cioè di valutazione

adeguata di una situazione di transizione verso un possibile e necessario nuovo scenario politico.



Tomaso Tagliani
capogruppo UDC

La Provincia di Modena con le risorse di Bilancio che i cittadini pagano e versano dovrebbe realizzare e distribuire in opere e servizi molto di più.

Con la presentazione del Bilancio 2004 alle forze Politiche presenti in Consiglio Provinciale, l'attuale maggioranza da una ulteriore dimostrazione di autoincensamento.

Vorrebbe dimostrare di aver realizzato le opere e le infrastrutture che solo sulla carta ha realizzato. Ora che le risorse di bilancio sono proprie, cioè pagate dai modenesi, con i vari balzelli (12,50% sulla RCAuto, tassa sulla volturazione delle automobili, imposta sulla Energia Elettrica e quant'altro), i cittadini si sarebbero aspettati molto di più di quanto

la Provincia continua a dire di avere fatto.

Nel bilancio 2003, da me definito bilancio pre elettorale, così il Piano triennale degli investimenti, erano previsti miliardi di lire per la viabilità, le infrastrutture e altre opere: oggi è chiaro che gli unici investimenti che si sono un po' distinti sono quelli sulla edilizia scolastica. La viabilità è peggiorata, sulle frane si è investito quasi nulla, si progetta e si tampona l'emergenza, ma non si risolvono i grandi problemi. La circonvallazione di Marano è un miraggio, per non parlare dell'imbottigliamento che ogni domenica i turisti che si recano in Appennino devono subire per ore nell'attraversamento di Pavullo.

Si spendono miliardi e ben vengano per ampliare ammodernare gli impianti sciistici, ma non si dà una viabilità adeguata al flusso turistico.

Il comprensorio ceramico diventa sempre più caotico, i famosi "Transit Point" sono un miraggio, i vari Piani Provinciali prodotti e scritti, con perdite di tempo e denaro, sono rimasti solo parole scritte. Se facciamo un bilancio serio di ciò che la Giunta provinciale ha pro-

messo ai cittadini e di quello che ha mantenuto, in opere realizzate credo che daremmo un voto di 5-.

La provincia di Modena con le risorse di Bilancio che i cittadini pagano e versano dovrebbe realizzare e distribuire in opere e servizi molto di più. È difficile in poche righe dire cosa dovrebbe fare la Giunta Provinciale, ma basta spendere meno in pubblicità, che non serve a nessuno, spendere meno in rappresentanza che rende molto poco ai cittadini, spendere molto meno in incarichi esterni, che non rendono nulla, usare meglio le risorse umane di cui la Provincia dispone, e certamente i cittadini vedrebbero realizzate tante opere che sono in attesa di essere finalmente fatte. Ultimo tasto dolente: i contributi agli artigiani e commercianti della montagna.

La Provincia stanziava fondi per queste categorie, ma con le condizioni poste nei bandi, oltre il 50% dei richiedenti vengono esclusi dai contributi. Come UDC avevamo chiesto di modificare i nuovi bandi, per dare possibilità ai più di accedere ai suddetti contributi. Ci è stato promesso, ma quell'impegno non è stato mantenuto.

Il Presidente Pattuzzi ha il "vizio" di criticare l'attuale Governo, perché promette, ma non fa; provi un po' a guardare quello che la sua Giunta ha promesso in questi 5 anni e cosa ha veramente fatto per i cittadini modenesi, ed in modo particolare per la montagna e i suoi abitanti. ❖



*Inaugurato
il nuovo ponte
di Navicello
sul Panaro*

Un ponte per Nonantola

Tra Modena e Nonantola, dalla mattinata di domenica del 16 novembre scorso sulla Sp 255 è aperto al traffico veicolare il nuovo ponte sul Panaro in località Navicello.

Una breve cerimonia di inaugurazione - alla presenza dei dirigenti Anas, del presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, del sindaco di Modena Giuliano Barbolini e del sindaco di Nonantola Stefano Vaccari - ha preceduto ufficialmente il passaggio delle auto sul nuovo attraversamento.

La nuova infrastruttura - realizzata dal Compartimento Anas dell'Emilia Romagna - sarà gestita come il resto della strada provinciale 255 dalla Provincia di Modena: infatti nella stessa mattinata è stato firmato il verbale di consegna della strada da parte dell'Anas alla Provincia.

Il costo complessivo dell'intervento è stato di 7 milioni e 800 mila euro e ha interessato non solo la realizzazione del viadotto sul fiume Panaro ma anche opere accessorie quali il sottovia stradale comunale che porta alla località Bagazzano (Nonantola) e la ridisegnazione della viabilità, con svincoli a raso, all'innesto tra la Sp 255 e la Sp 2 sul lato che guarda verso Modena. All'altezza di questo innesto, occorre ricordare, la Sp 255 incrocia il tracciato della linea ferroviaria ad alta capacità proprio dove, sempre sul lato che guarda verso Modena, inizia la salita del ponte. L'ultracentenario vecchio ponte di Navicello, che negli ultimi anni dava spesso preoccupazioni in caso di ondate di piene, potrà così condividere la responsabilità dei collegamenti con Nonantola con questa nuova struttura, che certamente non correrà il pericolo di essere chiusa in caso di forti precipitazioni. ❖

No al tunnel stradale a villa Dallari, la Provincia "sposta" la strada

La galleria stradale di 540 metri proposta da Tav per risolvere l'interferenza tra la strada provinciale 13 e la linea ad alta capacità in costruzione nei pressi di Villa Dallari, tra Campogalliano e Modena, non potrà essere realizzata. L'ipotesi, infatti, è ritenuta "inaccettabile" per motivi di sicurezza dalla Provincia di Modena, che ha proposto a Tav una soluzione alternativa: spostare verso sud il tracciato della Sp 13 in modo da rispettare il vincolo paesaggistico riferito alla cosiddetta "quadra di Villa Dallari" e consentire il passaggio a raso della linea ferroviaria, senza la necessità di realizzare il tunnel. "I già modesti livelli di sicurezza al transito, che un tracciato in galleria comporta - spiega Andrea Casagrande, assessore provinciale alla Viabilità - sarebbero ulteriormente ag-

gravati per il rischio di esondazione in prossimità dell'asta fluviale del Secchia, con ulteriori gravi ripercussioni per Campogalliano che, in caso di interruzione al traffico della galleria, risulterebbe isolato da Modena".

La soluzione alternativa proposta dalla Provincia, con il parere favorevole del Comune di Campogalliano e il "nulla osta" di Modena, prevede la costruzione di 1328 metri di nuova strada a sud dell'attuale tracciato e la realizzazione di due rotonde. Sulla sede attuale della provinciale, destinata a diventare strada comunale sia sul versante modenese che su quello di Campogalliano, sarà realizzato un sottopasso pedonale e ciclabile in concomitanza con la ferrovia. ❖

Come applicare
la valutazione
ambientale
strategica

VAS per l'ambiente

E prevista da una direttiva della Commissione Europea, purtroppo ancora inapplicata nel nostro paese, per questo la Vas, la valutazione ambientale strategica è una procedura ancora sconosciuta alla maggior parte delle pubbliche amministrazioni. Definire piani di insediamento e programmi territoriali che rispondano ai principi dello sviluppo sostenibile, ma anche verificarne l'effettivo impatto ambientale sulla base di criteri che prendono in considerazione, per esempio, l'impiego di risorse energetiche e di risorse rinnovabili, la gestione dei rifiuti pericolosi o inquinanti, la conservazione dell'habitat per flora e fauna, la qualità dei suoli e delle risorse idriche. Sono le principali caratteristiche della Vas, che diverrà fondamentale nei futuri processi di pianificazione. Nelle poche esperienze concrete di Vas, si sono sperimentati diversi approcci, modalità che la Provincia di Modena ha voluto proporre come temi di riflessione in un convegno promosso il 9 dicembre a Modena, con la partecipazione di esperti nazionali e internazionali.

"Modena è una delle realtà che maggiormente è impegnata a sperimentare l'applicazione della Vas - commenta l'assessore provinciale alla programmazione e pianificazione territoriale Maurizio Maletti. Anticipando la normativa nazionale, la legge 20/2000 della Regione Emilia Romagna ha recepito i contenuti della direttiva VAS, prevedendo la VAS (VALSAT) ai piani provinciali dal 2000. La Provincia di Modena applica perciò la Vas in tutti i suoi atti di pianificazione, come in occasione del PLERT e come farà nel prossimo aggiornamento del PTCP (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale), e in via sperimentale applica queste procedure anche ad alcuni Piani Comunali".

In collaborazione con il ministero dell'Ambiente, la Provincia di Modena sta infatti sviluppando un progetto pilota per l'applicazione della Valutazione ambientale strategica nel territorio provinciale. La sperimentazione riguarda il Piano comunale di Castelfranco e il Programma di sviluppo territoriale relativo al territorio rurale della pianura Cispadana. L'iniziativa si svolge in collaborazione, per quello che riguarda le attività formative, con la Provincia di Chieti che sta applicando la "Vas" al Piano territoriale di coordinamento.

Una delle caratteristiche principali della Valutazione ambientale strategica è quella di articolarsi in diverse fasi con l'obiettivo di verificare la rispondenza dei piani di sviluppo sostenibile, valutandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

"A differenza del VIA (Valutazione impatto ambientale) obbligatorio per le opere di rilevante impatto, - spiega Maurizio Maletti - la Vas non valuta le conseguenze sull'ambiente determinate da una singola opera, che prese singolarmente potrebbero essere compatibili con i parametri normativi, ma analizza le ricadute che l'insieme degli interventi produce sul territorio, e analizza la loro rispondenza con gli obiettivi generali di pianificazione.

La Vas prevede una valutazione ex ante, una intermedia e una ex post. La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione dei piani e dei programmi operativi, di cui è parte integrante. La valutazione intermedia prende in considerazione i primi risultati degli interventi, la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi e il grado di conseguimento degli stessi. La valutazione ex post è destinata, invece, a illustrare l'impiego delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante. Al convegno dopo gli interventi del presidente della Provincia Graziano Pattuzzi e dell'assessore alla Programmazione Maurizio Maletti, sono intervenuti David Aspinwall (Commissione europea), Nick Bonvoisin (Commissione economica per l'Europa dell'Onu) e Gabriella Proietti Silvestri (ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio).



La Sipe del futuro

Completa bonifica dell'area, risanamento e valorizzazione ambientale con l'obiettivo del parco fluviale, adeguamento delle reti viarie come la Pedemontana, funzioni innovative e parco scientifico. Sono gli assi portanti che caratterizzano gli interventi previsti nell'area ex "Sipe Nobel" di Spilamberto, fissati nell'accordo di programma definito dalla Provincia di Modena e dai tre Comuni interessati dalla trasformazione della zona (Spilamberto, Vignola e Savignano). Sono previsti, inoltre, insediamenti residenziali, anche in edilizia convenzionata, attività artigianali e industriali, strutture alberghiere e la sede del Centro di ricerca tecnologica (Consorzio Sipe) formato da Università di Modena e Reggio e di Bologna, dalle Associazioni industriali di Modena e di Bologna, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, Democenter, Crit, Csm e i Comuni interessati.

Il via libera all'Accordo di programma, che avrà valore di variante alla pianificazione urbanistica è stato siglato dal presidente della Provincia Graziano Pattuzzi e dai sindaci Luca Gozzoli (Spilamberto), Roberto Adani (Vignola) e dal vice sindaco di Savignano Maurizio Piccinini. Una volta approvato definitivamente l'Accordo, il Comune di Spilamberto potrà modificare il Piano regolatore comunale per prevedere nell'area le nuove funzioni.

La zona è stata sede di una delle più antiche polveriere italiane e la bonifica dovrà riguardare le sostanze chimiche e militari che nel corso dei secoli hanno contaminato l'area, recuperando e valorizzando tutto il patrimonio di valore storico e ambientale.

"Gli interventi di bonifica e di risanamento - spiega il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - sono condizione pregiudiziale inderogabile per l'attuazione delle previsioni urbanistiche e

l'Accordo definisce garanzie e controlli sui tempi e le modalità della loro realizzazione. Il risultato dell'operazione sarà la riqualificazione ambientale ed economica di un'area di circa 600 mila metri quadri che rappresenta un nodo strategico del territorio, quasi una cerniera tra Modena, Bologna e lo sbocco della Valle del Panaro". Come sottolinea Gozzoli "il futuro parco scientifico avrà come fulcro una superficie di oltre 26 mila metri quadri (9.600 di superficie utile) nell'area cosiddetta "Sipe Basse" che sarà ceduta gratuitamente al Comune di Spilamberto insieme agli immobili. Il risultato ottenuto - afferma Gozzoli - è il frutto della positiva collaborazione tra enti locali, Università e mondo economico e costituisce una risorsa di sviluppo e innovazione per tutto il territorio provinciale".

Sono previste anche aree per spazi pubblici, per verde attrezzato e parchi (complessivamente 150 mila metri quadri), mentre gli interventi urbanistici dovranno salvaguardare e valorizzare gli elementi di pregio come il Canale San Pietro, alcuni edifici storici (in particolare, la cosiddetta Napoleona e gli ex spolettifici porticati), i tracciati viari di impianto antico e i percorsi interni. I sindaci hanno espresso la soddisfazione per un'intesa che dovrebbe anche accelerare la realizzazione della Pedemontana. ♦

Spilamberto, area ex Sipe, firmato l'accordo di programma. Provincia e Comuni: "prima la bonifica, poi gli interventi"



Sull'autostrada telematica corrono le informazioni. Via libera al progetto di cablaggio del territorio provinciale: 16 milioni di euro per 350 chilometri di fibre ottiche

A banda larga

Trecentocinquanta chilometri di "autostrada" a fibre ottiche per fare viaggiare le informazioni (testi, immagini, suoni) a una velocità decine di volte superiore a quella attuale: da 512 mila bit a cento milioni di bit al secondo, che diventano addirittura un miliardo (1 Gigabit) per i nodi principali di Modena e Carpi. Sono le caratteristiche della rete a banda larga della pubblica amministrazione della provincia di Modena prevista dall'Accordo di programma definito dalla Regione, dalla Provincia e dagli enti locali sulla base del quale si realizzeranno 200 chilometri di cosiddetta "radiale primaria" (le linee dorsali), altri 90 chilometri di "radiale secondaria", per raggiungere tutti i comuni di pianura, 46 chilometri di "segmenti di chiusura" per l'interconnessione dei nodi periferici, mentre i centri della montagna saranno collegati con linee Hdsl (sette comuni) e con un'apposita rete satellitare (11 comuni). Con l'Accordo



di programma, che riguarda solo la rete a fibre ottiche (circa 83 chilometri sono già esistenti a Modena e nell'area di Sassuolo) e dovrà essere approvato dai Consigli comunali prima della firma, i Comuni si impegnano a realizzare sul loro territorio le interconnessioni (i cosiddetti Man) con le sedi della pubblica amministrazione, mentre la Provincia si aggancerà alle dorsali per collegare gli istituti superiori e le biblioteche.

Collegamenti veloci per biblioteche e scuole superiori

Le 32 sedi delle scuole superiori modenesi, così come 40 sedi bibliotecarie dei Comuni, saranno collegate alla rete provinciale a fibre ottiche. Sono i due progetti che sta sviluppando la Provincia di Modena nell'ambito delle realizzazioni della rete a banda larga prevista dal Piano telematico della Regione. Per le scuole superiori, con il progetto Ted (Tecnologie educative distribuite) si prevede la costituzione di una vera e propria rete privata del sistema scolastico. Il costo previsto per le infrastrutture è di 700 mila euro ai quali aggiungere 200 mila euro all'anno, per cinque anni, di attivazione e costi di gestione. Per le biblioteche l'infrastruttura a banda larga consentirà di migliorare le attuali prestazioni della rete, già attiva da diversi anni. Il costo previsto è di un milione di euro per le infrastrutture e di 220 mila euro all'anno, per cinque anni, per l'attivazione e i costi di gestione. Sono in corso di predisposizione anche i progetti per i Comuni in area Obiettivo 2, per la rete universitaria, per la rete a supporto del sistema innovativo e della ricerca (Democenter, Promo, area ex Sipe), per la rete della sanità (Azienda Usl, istituti ospedalieri, medici di base), per la rete a supporto del privato sociale, dell'associazionismo e del volontariato. ❖



L'Accordo, che fa parte del Piano telematico della Regione Emilia Romagna, prevede un unico gestore provinciale, garantito dalle quattro aziende multiservizi del territorio (Meta spa, Aimag spa, Sat spa e Sorgea) unite nel consorzio Monet, sia per la fase di cablaggio sia per la gestione della rete che potrà essere messa anche al servizio dei privati e delle imprese. Il costo complessivo del progetto è di quasi 16 milioni di euro. L'intervento della Regione sarà di sei milioni e mezzo di euro e consisterà nell'acquisto di 24 coppie di fibre (un sesto delle radiali primarie, la metà dei collegamenti secondari) su tutta la lunghezza della rete mettendole a disposizione gratuitamente della pubblica amministrazione. La Regione, infatti, garantirà il pagamento del canone annuale fissato in un milione e 650 mila euro per cinque anni rinnovabili.

«Questo progetto – afferma il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi – rappresenta un sostegno concreto alla competitività del territorio e delle imprese e garantisce l'efficienza dei servizi innovativi delle pubbliche amministrazioni: dalla rete degli sportelli unici alla protezione civile, dalla cartografia digitale all'anagrafe della popolazione a scala provinciale, solo per fare qualche esempio, fino a rendere possibili ulteriori sviluppi nel campo del telelavoro, della formazione a distanza o dell'utilizzo di stru-

menti come le video conferenze».

La rete a fibra ottica «raggiungerà in due anni oltre il 60 per cento del territorio provinciale, 29 comuni che rappresentano il 90 per cento della popolazione complessiva» aggiunge Morena Diazzi, assessore provinciale agli Interventi economici, sottolineando come il progetto «sia un'opportunità anche per le imprese, per le associazioni, per il mondo scientifico e, più in generale, per i cittadini».

La Regione Emilia Romagna è l'unica ad aver elaborato un piano preciso per la diffusione della banda larga su tutto il proprio territorio con l'obiettivo di aumentare la densità di fibra ottica del 31 per cento entro il 2005, rispetto alla media nazionale che non supera il 7 per cento.

«Con il Piano telematico – spiega Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive – prevediamo investimenti per 130 milioni di euro entro il 2005. In Romagna e a Bologna i cantieri sono già stati avviati, a Modena si potrà partire all'inizio del 2004. È un'iniziativa in grado di dare un forte impulso all'economia regionale, grazie ai nuovi servizi per i cittadini e per le imprese. E la Regione si è impegnata anche per il sostegno alla ricerca sulle nuove tecnologie e sui servizi innovativi». ❖



Servizi informatici a famiglie e disabili

Vorrei sottolineare l'importanza di favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica, ovvero la necessità di servizi informatici in grado di contribuire attivamente al processo di alfabetizzazione informatica della società, con particolare riguardo alla famiglia e ai disabili.

Parallelamente alle grandi infrastrutture telematiche in fase di realizzazione, grazie ai contributi per decine di milioni di euro del Governo, occorre diffondere la cultura informatica e aiutare i cittadini a utilizzarle. Ed è per questo che Forza Italia ha proposto 2 emendamenti al bilancio di previsione 2004 della Provincia.

Il primo promuove lo sviluppo di strumenti tecnicamente validi e sicuri, in grado in definitiva di infondere fiducia e diffondere l'utilizzo di in-

ternet nelle famiglie. Alla Provincia spetterebbe il compito di dare visibilità a tutte le scuole medie superiori, concedendo assistenza tecnica per la creazione di siti internet che troveranno spazio nel portale stesso della Provincia. Contestualmente a ciascun studente verrà assegnata una casella di posta elettronica gestita tramite la web mail della Provincia stessa. Questo in sintesi è il progetto 'A scuola c'è posta per te', che può essere anche definito 'Sicurezza in rete'; perché risponde con efficacia all'esigenza di tutela delle famiglie dalle insidie della rete, tra cui spiccano le truffe e la pedofilia.

Altro tema dell'innovazione è l'abbattimento delle barriere tecnologiche, un obiettivo da perseguire in nome dell'accessibilità, un principio ri-

tenuto primario nel corso del 2003, 'Anno europeo delle persone con disabilità'. Con il secondo emendamento al bilancio Forza Italia propone appunto che la Provincia faccia proprio un progetto che assuma l'obiettivo "della fruibilità da parte delle persone disabili di tutte le innovazioni tecnologiche, anche quelle informatiche, che siano utile strumento per il loro pieno inserimento nel lavoro e nella vita sociale". È fondamentale assicurare la partecipazione e la parità di accesso per le persone con disabilità negli ambiti dei moderni servizi pubblici on-line dell'e-government, dell'e-learning, dell'e-health e a creare un ambiente dinamico e accessibile di e-business. ❖

Dante Mazzi, consigliere Forza Italia

Ripetitori radio e tv, approvato il piano di risanamento. Situazioni da risanare soprattutto in montagna, in particolare a Serramazzone

Antenna sicura

Sono 16 le aree dove sono presenti ripetitori radio e tv che devono essere trasferiti perché superano i limiti di emissione e si trovano in zone non idonee (in particolare vicino ad abitazioni). Questi impianti traslocheranno in tempi brevi in 11 aree individuate dal piano provinciale approvato dal Consiglio provinciale.

Con questo provvedimento arrivano a soluzione diverse situazioni che avevano preoccupato numerosi cittadini, soprattutto in Appennino e in particolare a Serramazzone, dove in pochi anni si sono moltiplicati i ripetitori, praticamente di tutte le principali emittenti radio e tv

nazionali, spesso con livelli di emissioni superiori ai limiti di legge.

"L'obiettivo – afferma Maurizio Maletti, assessore alla Programmazione della Provincia di Modena – è la salvaguardia della salute dei cittadini prevedendo il risanamento di tutti i siti con superamenti dei limiti di campo elettromagnetico. Riduciamo, inoltre, l'impatto paesaggistico dei tralicci, in particolare sul Cimone. Tutte le scelte sono state costruite con i Comuni".

Il piano stabilisce che le aree in cui è possibile installare gli impianti devono essere ad una distanza superiore ai 200 metri da strutture sanitarie, assistenziali e scuole e a oltre 300 metri dalle "zone urbanizzate e urbanizzabili".

Ai 16 siti da delocalizzare immediatamente, ne seguiranno con il tempo altri sei; poi cinque saranno risanati in aree limitrofe; quattro rimanendo nella stessa zona, 12 possono rimanere ma solo temporaneamente.

Quelli confermati, quindi senza problemi, sono 38.

Il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale con il voto favorevole di DS, la Margherita e Rifondazione Comunista e il voto contrario di Forza Italia, Alleanza Nazionale e UDC. ❖

Dove saranno trasferiti gli impianti

Il piano provinciale individua i 16 siti a rischio da trasferire immediatamente e le aree dove saranno collocati. Ecco l'elenco.

A Serramazzone gli impianti situati a Cà del Vento e gli strumenti radio di Casa Mazzoni finiranno a Cà Iacomone; quello di Casa Cavana sarà trasferito in località Cà di Mezz'osso a Maranello, mentre gli impianti di Case di sotto e di Monfestino via Cimitero saranno raggruppati in una zona sempre di Monfestino in via del Cimitero ovest (Monfestino e le Piane di Mocogno sono i due siti modenesi individuati dal piano nazionale delle frequenze tv); gli impianti radio ai Boschi di Faeto saranno spostati in località Faeto Carbonara. A Modena gli impianti in via Giardini 460 e 476 e via dei Servi 33 traslocano a Baggiovara in un'area compresa tra la strada provinciale Modena-Sassuolo

e il cavalcavia per la Cavezzo-Magreta. A Guiglia il sito in via Togliatti sarà trasferito in località Bombovere sempre a Guiglia.

A Pavullo i siti a Montegaruzzo e in via Pianelli finiranno in località Cantone di Gaiato.

Per ridurre l'impatto paesaggistico-ambientale gli impianti di Piancavallaro sul Cimone saranno raggruppati in due soli tralicci e spostati in un sito vicino, ma meno esposto per le persone, mentre sarà eliminato il traliccio di rilevante impatto visivo vicino la vetta del Cimone.

A Roncoscaglia di Sestola un impianto sarà sposato di circa un centinaio di metri.

In località Belvedere di Fiorano finiranno gli impianti ora situati in via Rovinello, mentre a Marano sarà spostato di circa 100 metri il sito di Cà de Grassi.



Quota ventotto

Nel 2002 la percentuale dei rifiuti raccolti in modo differenziato nel territorio modenese è salita al 28,4%, con un aumento di 1,7 punti rispetto al 26,7% del 2001. Questo incremento, tuttavia, non è risultato sufficiente a compensare la crescita della produzione dei rifiuti urbani che, sempre nel 2002, è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dai dati forniti dalla Provincia di Modena nella relazione annuale sulla gestione dei rifiuti, realizzata in collaborazione con i Comuni e le aziende.

«L'incremento della produzione è effettivamente il dato che preoccupa di più – sottolinea Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena – per questo occorre intervenire per una riduzione della produzione con politiche mirate e una maggiore sensibilizzazione dei cittadini. Anche per questo abbiamo deciso di promuovere una campagna di comunicazione sul recupero dei rifiuti e la promozione delle isole ecologiche con il coinvolgimento soprat-

tutto delle scuole».

Dai dati risulta che su una produzione annuale di 386 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani (ogni modenese getta ogni giorno circa 1,6 chilogrammi) sono state raccolte in modo differenziato 109.448 tonnellate e di queste 93 mila sono state avviate al recupero.

Il 71,6% dei rifiuti urbani (276.476 tonnellate) è stato direttamente conferito presso impianti di smaltimento quali il termocombustore con recupero energetico di Modena (28,4%), le discariche (29,4%) e gli impianti di selezione e compostaggio (8%) del territorio provinciale e, con quantitativi inferiori all'anno precedente, in discariche fuori provincia (5,8%).

«Il nostro obiettivo strategico – aggiunge Giovanelli – è ridurre il ricorso alle discariche potenziando l'inceneritore di Modena che servirà esclusivamente il territorio modenese, ma soprattutto puntando su nuovi metodi di raccolta differenziata per raggiungere l'obiettivo strategico del 55% nel 2005».

Attualmente la raccolta differenziata si basa prevalentemente sul sistema tradizionale dei contenitori stradali e sulle 51 stazioni ecologiche in 38 comuni della provincia. ❖



Raccolta

differenziata

a quota 28,4%.

Nel 2002

aumenta

il recupero

dei rifiuti,

ma cresce

anche

la produzione.

Ogni anno

386 tonnellate

di rifiuti

da smaltire

Nonantola il comune più riciclosa

Nel modenese è Nonantola il comune dove è più alta la percentuale di raccolta differenziata che arriva al 59,5%.

Nella graduatoria provinciale si segnalano anche i comuni di Novi con una raccolta del 41,6%, Formigine e Cavazzo che hanno avviato al recupero oltre il 35% della produzione di rifiuti urbani. Bene anche Carpi, Concordia, Medolla, San Possidonio, San Prospero, Fiorano, Maranello e Sassuolo che superano il 30%.

Ancora in ritardo alcune zone della montagna dove 10 Comuni su 18 non hanno raggiunto l'obiettivo minimo del 15% previsto dal decreto "Ronchi". Guiglia e Montese sono addirittura sotto il 6%. Buone invece le prestazioni a Fiumalbo, Lama Mocogno, Pavullo, Pievepelago e Serramazzoni.

«Questa disomogeneità – ha sottolineato Giovanelli –

impedisce alla nostra realtà di centrare l'obiettivo del 40% fissato nella pianificazione provinciale, anzi il valore ottenuto del 28,4% è basso anche rispetto al 35% previsto dalla normativa nazionale al 2003».

Analizzando i dati per tipologia di rifiuto la raccolta differenziata più significativa risulta essere quella del legname-potature che rappresenta circa un terzo del totale, seguita dalla raccolta della carta-cartone e del vetro.

Per quanto riguarda la frazione organica, nel 2002 sono stati raccolti 14,2 chilogrammi per abitante, con un significativo incremento del 31% rispetto al 2001. In totale i Comuni che hanno attivato, anche in modo parziale la raccolta della frazione organica sono 22, per un totale di 327.069 abitanti coinvolti, oltre la metà della popolazione modenese.

Dal 22
novembre
si allarga la rete
dei servizi
per le donne.
Sportelli
informadonna
in altri sei
comuni
modenesi

Informadonna

Individuare un unico punto di riferimento, accogliente e attento ai bisogni e alle esigenze delle donne, dove reperire velocemente tutte le informazioni sulle opportunità offerte dai territori per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È l'obiettivo della rete degli sportelli InformaDonna che si è estesa a sei nuovi comuni, che si aggiungono alla struttura già operativa a Modena da tre anni.

Promossi e gestiti dal Centro documentazione donna di Modena, in collaborazione con le rispettive Amministrazioni comunali, i nuovi sportelli sono stati inaugurati a Fiorano (in piazza Ciro Menotti 1), a Maranello (in piazza Libertà 33), a Savignano sul Panaro (in via Doccia 72), a Formigine (in Piazza Repubblica 9), a Sassuolo (in piazza Garibaldi 56), a Finale Emilia (in Piazza Verdi 1).

L'intervento rientra in un progetto finanziato dalla Provincia con le risorse del Fondo sociale europeo ed è sostenuto dalla Rete provinciale delle Pari opportunità.

"I nuovi servizi – commenta Morena Diazzi, assessore provinciale alle Pari opportunità – rispondono alle esigenze e alle domande delle donne che si trovano oggi a fare i conti con la complessa sostenibilità di un doppio ruolo tra famiglia e lavoro e che, quindi, hanno la necessità di individuare le soluzioni più adatte per una migliore conciliazione e armonizzazione tra attività professionale, vita privata e partecipazione alla vita sociale e pubblica, ma anche le opportunità offerte dalla legislazione in tema, per esempio, di occupazione, per un reinserimento lavorativo dopo una pausa dovuta alla maternità, per le possibilità di formazione e valorizzazione del proprio percorso di carriera. Gli sportelli, inoltre, rappresentano anche un importante punto di ascolto e di rilevamento dei bisogni più urgenti delle donne".

L'esperienza dello sportello InformaDonna di Piazza Grande a Modena, attivo dal 2000, gestito in collaborazione con il Comune, ha dimostrato che "si può colmare il vuoto che esiste tra le tante opportunità offerte dalle leggi nazionali e dai servizi locali, sia pubblici che privati, e la difficoltà per molte ad accedere a informazioni organizzate" sottolinea Cristina Cavani, direttrice del Centro documentazione donna di Modena ricordando "l'ampia partecipazione dei soggetti istituzionali al progetto che, dimostrando attenzione e sensibilità sull'esigenza di fornire strumenti informativi utili a migliorare la qualità della vita di donne e uomini, permette oggi di realizzare l'apertura di altri sei sportelli, superando ogni nostra aspettativa iniziale".

I nuovi sportelli offrono accoglienza e informazione, oltre a un servizio di orientamento e approfondimento su appuntamento, alle donne che vogliono orientarsi tra le diverse opportunità presenti a livello locale, ma anche regionale, nazionale ed europeo, su lavoro, carriera, formazione, servizi, conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, diritti, salute, famiglia, legislazione, cultura, tempo libero. Le utenti potranno avvalersi del servizio tramite un'operatrice o la consultazione diretta di documentazione presso le sedi locali degli sportelli, oppure on line attraverso il nuovo sito web (www.reteinformadonna.it) che pubblica una rassegna stampa giornaliera e offre tutte le iniziative e i servizi promossi a livello locale, consentendo una comoda ricerca anche da una postazione a distanza o dalla propria casa.

La dislocazione articolata sul territorio degli sportelli consentirà di rispondere a un numero sempre maggiore di richieste e rende più comodo e fruibile il servizio agli utenti, allargando contemporaneamente la Rete di soggetti che operano in settori specifici o trasversali alle Pari opportunità, che attualmente conta ben trenta soggetti modenesi, tra cui Provincia di Modena, Comuni, Sindacati, Istituzioni territoriali, Associazioni delle donne, Commissioni e Comitati Pari opportunità, Consigliere di parità, sottoscrittori di un protocollo di intesa per la raccolta e la diffusione delle informazioni. ❖



Pronto bus

Una telefonata cambia... il modo di prendere l'autobus in montagna. A partire dal 15 settembre scorso, infatti, è entrato in funzione per i cittadini di alcune zone dell'Appennino modenese un servizio di trasporto pubblico a chiamata, Prontobus, che si integra con quello di linea urbano ed extraurbano. Il servizio è attivo, nella fase di sperimentazione, su tutto il territorio comunale di Pavullo con estensione, sulla via Giardini, fino a Lama Mocogno e Serramazzoni: successivamente potrà essere esteso a gran parte dei comuni della montagna modenese.

E nei primi tre mesi "la richiesta del servizio è costantemente in crescita - sottolinea l'assessore alla Viabilità e trasporti della Provincia di Modena Andrea Casagrande commentando i "dati di carico" dei primi tre mesi di attività svolti dal Prontobus. L'utenza trasportata in questi mesi supera ampiamente il numero di trasportati dal precedente servizio urbano". Dal 15 settembre al 12 dicembre (escludendo i festivi) Prontobus ha effettuato complessivamente 2.160 corse (una media di 720 al mese) trasportando quasi 3400 passeggeri (oltre 1.100 di media al mese) compiendo quasi 24 mila chilometri, circa 8 mila al mese. "I risultati della prima fase di sperimentazione sono estremamente positivi. Sono fiducioso - aggiunge l'assessore Andrea Casagrande - che i passeggeri continueranno a crescere anche nelle prossime settimane. Grazie agli sforzi dell'Atcm la gestione di servizi innovativi, basati sulla flessibilità nella risposta dei clienti, rappresenta la carta vincente per il trasporto collettivo".

Per utilizzare Prontobus basta fare una telefonata al numero 840.00.11.00 e prenotare la corsa accordandosi con un apposito operatore del call center. Da un elenco di fermate il passeggero sceglie quella da cui vuole partire e quel-

la a cui vuole arrivare: quindi l'operatore indica l'ora di partenza o l'ora di arrivo. Il nuovo servizio Prontobus è realizzato dall'assessorato alla Viabilità della Provincia di Modena, dall'Agenzia per la mobilità e dall'Atcm Spa con il contributo della Regione Emilia Romagna.

Il servizio Prontobus è svolto con una nuova flotta di otto agili mezzi di piccole dimensioni, confortevoli e climatizzati che consentono anche la possibilità di trasportare persone disabili. Complessivamente sono 244 le fermate attivate (molte di più di quelle attive per il servizio tradizionale di linea e comunque tutte le fermate urbane ed extraurbane di Pavullo) tutte perfettamente riconoscibili grazie ad un vivace cartello segnaletico del servizio contrassegnate dal logo del servizio e da un numero identificativo. ❖



Mezzi pubblici a chiamata, in montagna.

Oltre 1100 utenti al mese trasportati in tre mesi.

Alla gente piace



Istruzioni per l'uso

Prontobus è utilizzabile tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle 14.30 alle ore 18.30. Si prenota la corsa di Prontobus che interessa telefonando dalle ore 8.00 alle ore 18.00 al numero 840.00.11.00 solo nei giorni feriali o sul sito www.atcm.mo.it dell'Atcm Spa.

Il servizio viene offerto ad un costo pari a quello della tariffazione ordinaria vigente per il servizio di linea, più il costo della chiamata pari ad uno scatto da rete fissa o mobile. Il biglietto si acquista anche a bordo dall'autista con scheda Multibus da 5 euro, a tariffa ordinaria a zone, o come corsa singola al costo fisso di 2,50 euro.

Le corse per il giorno stesso devono essere prenotate con almeno 30 minuti di anticipo sull'ora di partenza desiderata; è possibile prenotare corse per i giorni successivi o per la settimana successiva: ogni corsa può essere prenotata per una o più persone. ❖

*Intraprendere
a Modena,
i vincitori
del concorso*

*Le cinque
idee vincenti:
dai robot*

*al museo
di rose antiche*



Idee vincenti

Un robot antropomorfo, un museo delle rose antiche, un pullman per disabili, un software per archivi elettronici e un laboratorio per misurare la radioattività. Sono i cinque progetti vincitori di "Intraprendere a Modena", il concorso per neoimprese e aspiranti imprenditori promosso da Provincia di Modena, ProMo e Camera di commercio in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

"Anche in questa edizione abbiamo registrato una buona partecipazione al concorso - commenta Morena Diazzi, assessore provinciale agli Interventi economici - grazie al lavoro svolto da promotori e associazioni per creare una rete effettiva di servizi e di punti di riferimento per le nuove imprese. L'obiettivo del concorso, infatti, non è solo premiare le idee più innovative, ma anche garantire ai neoimprenditori e agli aspiranti imprenditori che hanno partecipato sostegno tecnico, formativo e finanziario per mettersi in affari".

Il premio da 10mila euro per la **categoria neoimprese** è andato alla **Highftech Engineering**, una società specializzata in tecnologie aerospaziali, per un progetto di robot antropomorfo a uso industriale realizzato da Riccardo Corsini, 40 anni, ingegnere meccanico, con la trentanovenne Cecilia Zanasi insieme ad altri quattro ingegneri. Il robot è in grado di svolgere applicazioni industriali utilizzando materiali compositi e tecnologie aerospaziali, riproducendo fedelmente le capacità di movimento di un braccio umano. Nella stessa categoria, la giuria ha assegnato un premio speciale da 3mila euro alla **CT consulting** società

carpigliana di Cosimo Tremigliozi, 35 anni, nato a Benevento, ex vigile del fuoco rimasto invalido in seguito a un incidente sul lavoro, che ha presentato un progetto di pullman attrezzato per il trasporto dei disabili.

Il premio da 3mila euro per la **categoria aspiranti imprenditori** è andato a un gruppo di giovani laureati che ha ideato un laboratorio per la misurazione e la certificazione della radioattività negli ambienti e nei materiali edilizi, in particolare nel settore ceramico. Il gruppo, che ha come sede Nonantola, è composto da quattro laureati in diverse discipline. Massimo Esposito, 31 anni, è ingegnere nucleare e ha maturato esperienza nel campo della radioattività in Francia e all'Enea. Flaminio Massetti, 27 anni, è chimico industriale e lavora presso l'Enea. Davide Aggio, 31 anni, si è laureato in economia aziendale, inventore e ha brevettato l'euro-convertitore a forma di metro. Dorian Esposito, 30 anni, è laureata in Giurisprudenza, e ha esperienza in materia contrattualistica e normativa.

Il premio da 3mila euro per la **categoria giovani imprese** è andato alla **società Archivist** che ha realizzato un nuovo sistema software per l'archiviazione elettronica dei documenti cartacei. I soci sono: Maurizio Zoboli, 51 anni, diploma di ragioneria, direttore finanziario di azienda e titolare di un'azienda nel settore ceramico, Elisabetta Moretti, 31 anni, diploma linguistico, che si occupa della gestione clienti, Andrea Zoboli: 25 anni, diploma di ragioneria, che si occupa dell'assistenza tecnica e Federica Forti: 36 anni.

Il **premio speciale montagna**, anche questo da 3mila euro, è andato al **Museo delle rose antiche**, un progetto che prevede, oltre al parco con oltre mille specie di rose, anche la produzione e commercializzazione di cosmetici e alimenti. Il progetto è stato sviluppato da Roberto Viti, 59 anni, di Serramazzoni, diploma di geometra, e titolare di un negozio di arredamenti di Modena insieme ad altri sei soci che studiano la fattibilità del lancio di prodotti legati alla rosa. ❖

Oltre la disabilità

Sono troppi cinque anni di attesa per ottenere i benefici economici e giuridici derivanti dalla dichiarazione di handicap grave. Governo e Parlamento devono cancellare immediatamente questa grave anomalia, rendendo più snelle le procedure.

Lo chiede il Consiglio provinciale all'unanimità al termine di una seduta straordinaria, dedicata interamente al problema della disabilità che si è svolta il 10 dicembre.

All'incontro, previsto in occasione dell'anno europeo del disabile, ha partecipato anche una numerosa rappresentanza delle associazioni dei disabili.

“Gli enti locali devono rappresentare un esempio – ha ricordato Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia di Modena – soprattutto per le politiche di inserimento lavorativo e il superamento delle barriere architettoniche. Il nostro im-

pegno si concentra anche sulle politiche scolastiche a favore dei numerosi studenti disabili presenti nel modenese”.

Antonio Manzella, presidente della Fand (Federazione nazionale delle associazioni dei disabili), nel suo intervento ha ricordato che “a Modena sono presenti oltre 27 mila persone disabili che, oltre alle menomazioni fisiche, devono spesso sopportare le difficoltà dovute alle barriere fisiche e culturali che ancora oggi non permettono di godere dei diritti conquistati con duri sacrifici”.

Durante il dibattito sono intervenuti anche diversi consiglieri, tra questi, Massimo Bertacchi, capogruppo di Forza Italia, ha sollecitato maggiori contributi concreti a favore delle famiglie. Giuseppe Vaccari (Ds) ha polemicamente ricordato i “tagli del Governo in finanziaria alle politiche sociali”, affermazione contestata da Maurizio Poletti (FI) il quale ha replicato che nel “bilancio della Provincia le spese per le politiche sociali sono in calo”. Cesare Falzoni (An) ha sottolineato il problema delle barriere architettoniche “presenti anche in molti uffici pubblici”; Tomaso Tagliani (Udc) quello dell’inserimento lavorativo, mentre Alfredo Silvestri (RC) ha espresso la propria sfiducia nella “reale volontà delle istituzioni ad affrontare questi problemi”. Mauro Biondi (Margherita) ha proposto di formalizzare un tavolo di confronto con le associazioni. ❖

Consiglio provinciale straordinario sulla disabilità.

Formazione e lavoro

per ridurre

gli svantaggi.

Ridurre i tempi

di attesa

per ottenere

l'indennità

Ogni anno oltre 30 milioni per le politiche di inserimento

“Ogni anno oltre il 15% della spesa sociale sostenuta in provincia di Modena è destinata per le politiche a favore dei disabili. Si tratta di oltre 32 milioni di euro, più della metà a carico dei Comuni, utilizzati per servizi di accoglienza residenziale, di assistenza domiciliare, di inserimento scolastico e lavorativo, per la formazione e per i trasporti”.

Lo ha affermato Giorgio Razzoli – assessore alle Politiche sociali della Provincia di Modena, nel corso del Consiglio provinciale straordinario sulle politiche per i disabili.

Tra i dati resi noti in occasione dell'incontro emerge anche che nelle scuole modenesi, dalle materne alle superiori, sono 1462 gli studenti disabili, due ogni cento bambini o ragazzi, con la conferma della tendenza negli ultimi anni a continuare il percorso scolastico anche dopo l'obbligo: se alle medie la quota di studenti è circa del 3%, infatti, alle superiori è passata dall'1,5 a quasi il 2%.

Le classi che accolgono alunni in situazione di handicap sono complessivamente 1212: 92 alle materne (107 bambini), 447 alle elementari (526 bambini), 366 alle medie (428 ragazzi) e 307 alle superiori (401 studenti). Negli ultimi cinque anni la dispersione scolastica nel passaggio tra la ter-

za media e la prima superiore per i ragazzi disabili è scesa dal 54,9% al 27,81%. Se prima, insomma, meno di cinque ragazzi disabili ogni dieci sceglieva di continuare gli studi, oggi sono tra i sette e gli otto quelli che si iscrivono alle superiori.

Tra il 2000 e il 2003 alle attività formative per persone con handicap sono stati destinati oltre tre milioni e mezzo di euro (risorse del Fondo sociale europeo) con oltre mille partecipanti, molti dei quali hanno trovato un'occupazione nel libero mercato.

Nello stesso periodo sono stati attivate anche agevolazioni e incentivi per l'inserimento lavorativo dei disabili: con la legge regionale 45 del 96 sono state coinvolte 34 aziende per una quarantina di lavoratori (quasi 300 mila euro di contributi); con la legge nazionale 68 del 99 le aziende sono state 54 (55 lavoratori e quasi 850 mila euro di contributi), mentre sono stati finanziati anche 13 progetti di tirocini formativi (65 lavoratori, 330 mila euro di contributi).

La Provincia, inoltre, partecipa a diversi progetti con altri partner (enti locali, aziende, cooperative sociali ecc): Equal Roc e Agevol. ❖

Scuola,
un milione
di euro
dalle elementari
alle superiori.
Contro i
'tagli' raddoppia
il fondo
per la
qualificazione

Più risorse per le scuole

Prevenzione del disagio scolastico, con tecnologie e nuove metodologie educative e con l'utilizzo della quota di flessibilità dell'orario, ma anche primo inserimento e integrazione degli alunni stranieri. Sono gli obiettivi delle iniziative di qualificazione che potranno essere attivate nelle scuole modenesi, dalle elementari alle superiori, grazie al nuovo fondo istituito dalla Provincia mettendo a disposizione mezzo milione di euro, con una quota di risorse regionali, che permetteranno di realizzare attività per un valore di un milione di euro o oltre grazie all'integrazione di almeno la metà del costo da parte di Comuni, autonomie scolastiche e di altri soggetti. "La Moratti taglia la dotazione delle scuole, la Provincia e gli enti locali, invece, raddoppiano e anche di più" af-

ferma il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi ricordando che il fondo può contare su una parte delle risorse regionali per il diritto allo studio (passate da 180 mila a 236 mila euro), ma soprattutto su di uno stanziamento di 264 mila euro che "rappresenta una delle scelte qualificanti del bilancio della Provincia in un momento particolarmente critico per il mondo della scuola per il quale - aggiunge l'assessore all'Istruzione Claudio Bergianti - cerchiamo di attivare strategie di "riduzione del danno" rispetto agli effetti negativi delle manovre del governo". Al distretto del capoluogo spettano 96.061 euro, a Sassuolo 71.183, a Carpi 60.906, a Mirandola 58.209, a Vignola 56.603, a Castelfranco 43.504, a Pavullo 33.498.

La metà del budget è stata assegnata sulla base del numero degli alunni iscritti, il 30 per cento in proporzione al numero dei soli alunni stranieri, la quota rimanente è stata distribuita in modo omogeneo.

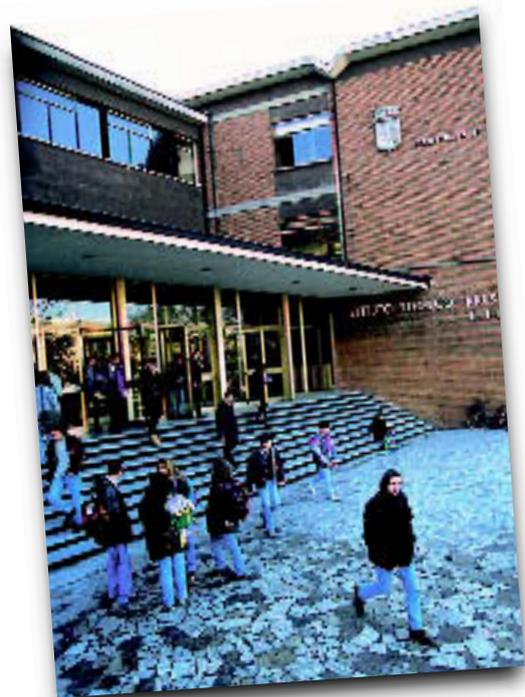
Per le elementari e per le medie inferiori, con un budget di 420 mila euro, l'attività di progettazione si svolge in ambito distrettuale e il coinvolgimento da parte dei Comuni di tutte le scuole del territorio. Per le superiori, con un budget complessivo di 80 mila euro, e azioni rivolte a favorire il primo inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri, il progetto verrà definito dalla Provincia in collaborazione con gli istituti scolastici. ❖

Informatica e didattica nelle scuole superiori

Accedere a Internet, usare la posta elettronica, produrre e consultare pagine web sono ormai parte costitutiva dell'attività scolastica, insieme alla formazione a distanza e allo scambio di dati attraverso le reti informatiche.

La Provincia di Modena punta a una maggiore diffusione delle tecnologie educative per migliorare la qualità del sistema di istruzione, per questo mette a disposizione 625 mila euro. Le azioni previste puntano a sostenere la progettualità delle scuole, aumentandone e qualificandone la dotazione tecnologica e informatica, ma anche a metterle in rete per costruire un'autentica "comunità scolastica", una sorta di grande sala insegnanti virtuale che permetta ai docenti lo scambio di unità didattiche, la consultazione di banche dati dei materiali prodotti, il confronto sulle "buone prassi", l'accesso alle informazioni sugli studenti, supporti alle attività gestionali.

Sono previste, inoltre, azioni di accompagnamento dei docenti, iniziative di formazione anche "on line", il supporto tecnico operativo e l'avvio di una prima sperimentazione che preveda il coinvolgimento dei docenti e la possibilità di accesso anche per gli studenti al di fuori del normale orario.



La scelta giusta

Sono quasi 6000 i ragazzi di terza media che in queste settimane si stanno ponendo il problema della scelta della scuola superiore a cui iscriversi il prossimo anno tenendo conto di un quadro normativo in evoluzione a livello nazionale e regionale. Per aiutarli a districarsi in questo mare di informazioni, in tutta la provincia si svolgono decine di conferenze e incontri per gli studenti, corsi di formazione rivolti ai genitori, colloqui individuali per affrontare casi specifici.

“È un passaggio delicato che va affrontato con serenità” spiega Claudio Bergianti, assessore all'Istruzione e alla formazione professionale, sottolineando l'importanza “di possedere una buona preparazione da poter spendere nel mondo del lavoro e nel-

la propria vita”. Proprio a questo scopo per il prossimo anno all'interno della scuola superiore sono proposti percorsi integrati istruzione e formazione professionale, che permettono ad ogni ragazzo di affrontare il primo biennio con un programma costruito su misura.

E se dovesse decidere di non continuare gli studi, non avrà perso tempo perché i crediti formativi maturati a scuola potranno essere spesi per ottenere la qualifica professionale.

L'attività di informazione non si limita alla descrizione delle diverse scuole superiori, ma cerca di presentare anche la realtà economica locale e le richieste del mercato del lavoro, così come le prospettive della formazione professionale e dell'apprendistato per chi vuole inserirsi nel mondo del lavoro assolto l'obbligo scolastico.

Le scuole, inoltre, hanno proposto occasioni di visita, mentre la Provincia di Modena mette a disposizione anche l'edizione aggiornata per il 2004 della guida “Ho finito le medie, mi piacerebbe fare...” che offre un panorama completo delle opportunità nelle scuole modenesi e della regione.

La guida, destinata a tutti gli studenti, agli insegnanti, alle scuole, alle biblioteche e ai centri di formazione, è curata dal servizio Orientamento scolastico e professionale della Provincia ed è consultabile anche su internet: www.provincia.modena.it. ❖

*Orientamento
scolastico*

per i ragazzi

di terza media

Incontri

con studenti

e famiglie:

“per fare

la scelta giusta”



In “crociera” verso il diploma

Una crociera nei Mari del Sud che ha come obiettivo finale il diploma. È il viaggio proposto agli studenti dei primi anni delle superiori da un cd-rom interattivo che aiuta i ragazzi a esaminare punti di forza e punti di debolezza del proprio percorso formativo e offre consigli e suggerimenti per proseguire la “navigazione” fino all'approdo del diploma. Il cd-rom è solo una delle novità del progetto Orchestra, che si è sviluppato a Modena con cinque corsi ai quali hanno partecipato quasi 150 docenti delle medie e delle superiori.

Se agli studenti del biennio il percorso scolastico viene prospettato come una crociera nei Mari del Sud, ai ragazzi più grandi che svolgono esperienze di alternanza scuola lavoro “Orchestra” propone un cd rom per affrontare gli stage con maggiore consapevolezza e per trarne indicazioni preziose sul proprio futuro. Quasi come in un video ga-

me, infatti, ogni ragazzo avrà la possibilità di tenere il diario virtuale dell'esperienza e, grazie al percorso guidato contenuto nel cd, che ovviamente viene utilizzato insieme agli insegnanti e agli operatori, confrontare le motivazioni e le aspettative con i risultati effettivi ottenuti.

Tra i materiali disponibili sul cd rom c'è anche una guida ai nuovi contratti di lavoro che permette di non perdere la bussola tra termini come “cococo”, interinali o lavoratori a progetto.

Per le medie inferiori, invece, sono disponibili due guide: una sulla didattica orientativa e una per rendere più semplice l'auto monitoraggio del percorso scolastico. Su indicazioni degli insegnanti e seguendo un questionario guidato, quindi, i ragazzi possono stilare una vera e propria autobiografia di studente per cominciare a riflettere sulle scelte da compiere.

*Pubblicata
la prima
relazione
semestrale
dell'Osservatorio
provinciale
del mercato
del lavoro*

Lavoro ai raggi x

Il mercato del lavoro modenese è molto attivo, con un tasso di disoccupazione basso (3,1%) e un tasso di occupazione molto alto (61,5%) caratterizzato da una forte presenza femminile. Sono alcuni dei dati che emergono dalla prima relazione semestrale dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro realizzato dall'assessorato al lavoro della Provincia di Modena.

«Il nostro Osservatorio - sottolinea Giorgio Razzoli assessore al Lavoro della Provincia - permette, per la prima volta, di avere un dato sulla occupazione e sulla disoccupazione a livello distrettuale, dando ai territori un importante punto di riferimento per la loro programmazione economica».

Tra i disoccupati quasi il 60% delle persone intervistate risulta iscritta ai Centri per l'impiego. Le donne rappresentano quasi due terzi dei disoccupati e desiderano spesso un lavoro part-time, ma non lo trovano. Tra i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata continuativa (circa 30 mila secondo dati Inps), le donne rappresentano oltre il 60%. I Cocco modenesi operano prevalentemente (72%) nei comparti del commercio e dei servizi, in particolare con con-

sulenze e incarichi professionali nelle attività culturali e di formazione.

Le persone disoccupate - secondo le rilevazioni semestrali effettuate dall'Osservatorio provinciale - mirano a un contratto a tempo indeterminato, mentre pochissimi (il 2,2%) vorrebbero un contratto di collaborazione. Insomma, concludono gli esperti, il lavoratore mira alla sicurezza, ma non la trova. Buona parte (46%) dei laureati e dei diplomati non ritengono il proprio lavoro adeguato al titolo di studio.

«Grazie a questo nuovo strumento - sottolinea l'assessore Razzoli - si potranno approfondire sempre meglio le caratteristiche degli occupati a Modena: dal settore di attività al tipo di professione, dai trasferimenti per lavoro fatti sul territorio provinciale, fino all'intenzione o meno di cercare una nuova occupazione». Un dato importante: nei primi nove mesi del 2003 sono stati avviati al lavoro 155 disabili (per il 56% donne), con una netta prevalenza di destinazione nel settore privato. Resta confermato il trend degli anni precedenti per quanto riguarda la durata dell'occupazione: l'87% circa dei disabili avviati nel 2002 risulta ancora occupato dopo 12 mesi. Per quanto riguarda gli stranieri il numero in termini di avviamenti al lavoro è raddoppiato in quattro anni, la quota delle donne è in costante aumento anche se lontana dalla parità raggiunta dalle donne comunitarie. Sono presenti non solo in agricoltura e in industria ma sempre più nei servizi, specie nelle aziende di lavoro interinale. Poi altre conferme: sono più giovani della media e hanno un basso livello di istruzione visto che non viene riconosciuto il loro titolo originario. ❖



Modena multietnica

Nel modenese la popolazione aumenta, crescono i cittadini stranieri, sempre più alto il numero delle famiglie (anche se diminuiscono i componenti) mentre calano i matrimoni soprattutto quelli religiosi. Questi ed altri dati sono contenuti nello studio "Osservatorio demografico 2002", realizzato dal servizio statistico dell'assessorato Programmazione e pianificazione territoriale della Provincia di Modena.

A gennaio 2003 ammontano a 644.289 i residenti (di cui 315.395 uomini e 328.894 donne), con una crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Quasi il 60% dei modenesi sono concentrati nei sette comuni principali: Modena (178.311 residenti), Carpi (62.558), Sassuolo (41.034), Formigine (30.388), Castelfranco (25.821), Vignola (21.727) e Mirandola (22.197 residenti).

Hanno registrato una crescita anche i comuni di Bomporto, Castelnuovo, Castelvetro, Concordia, Nonantola, Ravarino, San Cesario, San Felice, San Prospero, Soliera, Spilamberto, Guiglia, Pavullo e Serramazzoni.

La struttura per età della popolazione è caratterizzata dall'elevata consistenza delle classi centrali di età che raccolgono i nati nel periodo del cosiddetto baby-boom (età 26-44 anni) e buona parte dei contingenti di immigrati giunti successivamente: la popolazione in età potenzialmente attiva (15 - 64 anni) è di 428.410 unità. I giovani, di età inferiore a 15 anni, sono 83.925 unità mentre gli ultrasessantacinquenni sono 131.954 unità.

La crescita della popolazione modenese è dovuta ai flussi in ingresso: il saldo migratorio ha superato le 6.600 unità.

Continuano a crescere le famiglie (261.430 unità) ma si assottigliano: rispetto all'anno precedente l'incremento assoluto è pari

a 3.998 unità (+1,6%). Il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,45 unità, valore che evidenzia, negli anni, una tendenza al decremento. Il costante decremento della dimensione media familiare sembra dovuto alla persistente crescita del numero di famiglie unidimensionali (dal censimento 1991 al 2002 sono aumentate di 24.801 unità e al 31 dicembre 2002 sono pari a 70.385 unità. ❖

La popolazione

2003,

i modenesi

a quota

645 mila



Immigrazione, in un anno 4 mila stranieri in più

In un solo anno, tra il 2001 e il 2002, la presenza di cittadini stranieri in provincia di Modena è cresciuta del 13,4% raggiungendo le 33.951 unità (18.682 uomini, 15.269 donne), circa quattromila persone in più che determinano anche un aumento di stranieri nella quota di popolazione modenese: dal 4,7 al 5,3%. Gli stranieri, inoltre, sono sempre più diffusi un po' in tutto il territorio provinciale: solo dieci anni fa la metà risiedeva nel capoluogo, oggi è poco più di un terzo (la quota è scesa al 34,6%) anche se gli stranieri in città sono quasi 12 mila e rappresentano il 6,6% della popolazione.

E' la fotografia del fenomeno immigrazione offerta dall'Osservatorio demografico curato dal servizio Statistica della Provincia. I dati sono aggiornati al primo gennaio 2003. Negli ultimi tre anni la crescita della popolazione straniera è stata costante, con numerosi arrivi dall'estero e regolarizzazioni anagrafiche che confermano l'immigrazione come dato strutturale per la nostra realtà.

I nuovi nati tra gli stranieri nel corso del 2002 sono stati 842 (nel 2001 erano stati 747), i morti 34. A Guiglia ogni tre bambini nati nel corso dell'anno uno era straniero, quasi la stessa percentuale di Cavezzo e San Possidonio (tre stranieri ogni dieci nuovi nati), mentre a Zocca, Serramazzoni, Ravarino e Lama Mocogno è straniero uno su quattro. La media provinciale è del 13,6%.

La popolazione più rappresentata nel modenese, un quarto di tutti gli stranieri residenti, è quella marocchina con 8.989 persone (3.594 sono donne) con 689 nuovi arrivi nel 2002 e una diffusione omogenea in tutto il territorio. Proprio come la comunità tunisina che conta 3.231 persone (1.080 donne) e 398 nuovi arrivi nell'ultimo anno. Gli albanesi sono la terza nazionalità in provincia, hanno scavalcato i ghanesi (2.790 persone con nuclei importanti a Modena, Sassuolo e Nonantola) e nel corso del 2002 hanno fatto registrare 573 nuovi arrivi: oggi sono 3.104 (1.238 le donne) e la loro presenza è abbastanza omogenea sul territorio. ❖

DIFENSORE CIVICO, LA RELAZIONE 2003

"Sono 25 su 47 i Comuni modenesi che hanno introdotto il Difensore civico, ancora pochi per una figura che sta acquistando una sempre maggiore fiducia da parte dei cittadini". Lo ha affermato il Difensore civico della Provincia di Modena Alfredo Clò, illustrando al Consiglio provinciale la relazione sull'attività svolta nel 2003.

Clò ha sottolineato che il difensore civico è assente soprattutto in montagna mentre in pianura i Comuni tuttora privi di tale figura sono Bastiglia, che lo aveva nominato ma ancora non esercita a causa di un ricorso, Camposanto, Maranello (che però ha istituito l'istituto della Tutela civica), S.Cesario e S.Felice.

"Capisco e condivido le difficoltà dei piccoli Comuni – sottolinea Clò – ma è possibile introdurre questa figura in forma associata con altri Comuni, come hanno fatto diverse realtà modenesi. L'ideale sarebbe introdurre un difensore ogni circa 30 mila abitanti".

Alfredo Clò per oltre 40 anni magistrato e per sei anni presidente del tribunale di Modena, svolge l'attività di Difensore civico anche per i Comuni di Castelnuovo Rangone e Novi.

L'ufficio si trova nella sede della Provincia di Modena, via Martiri della Libertà 34; riceve il martedì e giovedì dalle 10 alle 12,30 (tel. 059 209260).

PROVINCIA E COMUNI MODENESI CONTRO IL CONDONO EDILIZIO

La proposta di condono edilizio deve essere cancellata dalla Finanziaria 2004. Lo chiedono la Provincia di Modena e 38 Comuni che nei giorni scorsi hanno sottoscritto un documento inviato alla Regione Emilia Romagna per appoggiare l'intenzione espressa dalla Giunta regionale di opporsi al condono, sia attraverso il ricorso alla Corte costituzionale sia con uno specifico intervento legislativo.

Nel documento si sottolinea come la proposta di condono edilizio sia "negativa, dannosa e da respingere" perché contrasta con la ripartizione delle competenze fissate dal titolo V della Costituzione, per le conseguenze che

può comportare per il territorio e l'ambiente e perché, "anche nella realtà modenese, caratterizzata da un buon livello di governo e di controlli che registra pochi (e non eclatanti) casi di contenzioso in materia, la sua reiterazione, invece di incentivare un'etica della responsabilità e del rispetto delle leggi e delle regole, induce al contrario un aumento delle irregolarità".

SEI NUOVE FARMACIE A MODENA

Salgono a 169 le farmacie modenesi, con le sei istituite nella nuova pianta organica approvata dal Consiglio provinciale con il voto favorevole della maggioranza (Ds e Margherita) e di An, il no di Forza Italia e Lega, l'astensione dell'Udc. Delle sei nuove farmacie due sono urbane (Campogalliano e Formigine) e quattro cosiddette rurali per le frazioni di Gargallo di Carpi, Mortizzuolo di Mirandola, La Grande di Nantola e Sant'Antonio in Mercadello di Novi. Il provvedimento prevede anche la trasformazione da "rurale" a "urbana" di una sede farmaceutica a Mirandola.

Ora i Comuni interessati potranno esercitare il diritto di prelazione per realizzare farmacie comunali, in caso contrario l'assegnazione ai privati avverrà con concorso.

Il Consiglio ha approvato anche un'ordine del giorno proposto da Caterina Liotti, presidente della commissione consiliare Politiche sociali che chiede un intervento del Governo per una maggiore liberalizzazione del settore. Il documento è stato approvato da tutti i gruppi con l'astensione di An. Delle 169 sedi farmaceutiche provinciali risultanti dalla nuova pianta organica, 21 sono pubbliche, 62 rurali, 11 vacanti, sei delle quali di nuova istituzione.

PIANO PER LE STAZIONI DI SCI

Individuare strategie e interventi sulle stazioni sciistiche per migliorare impianti e servizi. È questo l'obiettivo dello studio realizzato per conto della Provincia di Modena dalla società Ire che è stato presentato nei giorni scorsi al Consiglio provinciale.

Il documento, che rappresenta una

sorta di piano di sviluppo delle stazioni per i prossimi dieci anni, è stato approvato con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita), di Rifondazione comunista e dell'Udc; astenuti FI, An e Lega nord.

"Questo piano ha già fornito utili indicazioni – ha affermato Mario Lugli, assessore al Turismo della Provincia di Modena – per gli investimenti realizzati già quest'anno con i fondi della legge sugli impianti a fune". Si tratta di finanziamenti per oltre sei milioni di euro con i quali sono stati realizzati alcuni interventi previsti dal piano tra cui la nuova seggiovia a sei posti alle Polle in sostituzione della vecchia biposto Polle-Valcava, i nuovi impianti di innevamento in diverse piste del Cimone per garantire la sciabilità tutta la stagione e i lavori sulle piste di fondo a Piandelagotti in vista dei campionati nazionali assoluti di fondo che si svolgeranno dal 28 gennaio al 1 febbraio 2004.

Illustrando lo studio Luigi Gaido della società Ire, ha sottolineato come "l'Appennino modenese si può sviluppare ulteriormente con margini di miglioramento superiori ad altre realtà come quella abruzzese". Oltre agli interventi sulle piste lo studio suggerisce anche nuovi investimenti sui servizi. Si prevedono, in particolare, nuove strutture di piccole dimensioni a basso impatto visivo per allestire bar e punti ristoro al servizio degli sciatori.

AGGIORNATO LO STATUTO PROVINCIALE

La possibilità di nominare fino a dieci assessori (ora sono otto), l'istituzione di un ufficio di presidenza del consiglio e una nuova conferenza delle elette per promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica. Sono alcune delle principali novità introdotte dalle modifiche allo Statuto approvate dal Consiglio provinciale lunedì 15 dicembre. Insieme alla maggioranza (Ds, Margherita) hanno votato a favore Rifondazione comunista e Udc. Il provvedimento è stato illustrato dal presidente della commissione Garanzia Cesare Falzoni, capogruppo di An, che poi ha votato contro insieme a Forza Italia e Lega nord, contestando unicamente l'allargamento della giunta.

"Il nuovo Statuto – afferma Maino Benatti (Ds) – recepisce alcune novità legislative, ma soprattutto tiene conto dello sviluppo dell'ente in questi ultimi anni con l'arrivo di nuove e importanti competenze. L'ufficio di presidenza avrà il compito, tra l'altro, di promuovere verso i cittadini l'attività del Consiglio, mentre la conferenza delle elette deve favorire una maggiore presenza delle donne nelle istituzioni". Massimo Bertacchi (FI) ha parlato "di un no netto all'aumento dei numeri degli assessori perché si tratta di una decisione dettata da esigenze elettorali della maggioranza in vista di un allargamento della coalizione a Rifondazione comunista e per soddisfare le pretese della Margherita".

Tra le altre modifiche spiccano quelle relative al difensore civico, il cui mandato passa da cinque a tre anni, ma rieleggibile, alla figura del vicepresidente del Consiglio che diventa obbligatoria, poi nuove regole sulla votazione a maggioranza qualificata e la nomina di un commissario da parte del Difensore civico con il compito di predisporre d'ufficio il bilancio dell'ente nel caso la giunta non riesca a presentarlo al Consiglio nei termini previsti dalla legge.

FERROVIE REGIONALI, AUMENTA LA QUOTA DELLA PROVINCIA

Entro la fine dell'anno aumentano da quattro a cinque i treni merci settimanali per le ceramiche del distretto di Sassuolo lungo la linea da Ravenna a Dinazzano, via Ferrara, Suzzara, Guastalla e Reggio Emilia.

La novità è stata anticipata da Andrea Casagrande, assessore alla Viabilità e trasporti della Provincia di Modena, durante la discussione in Consiglio provinciale, sull'aumento della quota di partecipazione nella società Ferrovie Emilia Romagna.

"Le ferrovie regionali – ha affermato Casagrande durante il dibattito – dovranno giocare un ruolo sempre più importante nel passaggio progressivo dal trasporto su gomma a quello su rotaia. In questi ultimi mesi il servizio ha avuto un notevole impulso anche grazie al trasporto di piastrelle e argille dal porto di Ravenna allo scalo di Dinazzano".

Il Consiglio ha approvato la sottoscrizione dell'aumento di capitale della società Ferrovie Emilia Romagna con una quota di quasi 20 mila euro che porta la partecipazione complessiva della Provincia di Modena a 45 mila euro su un capitale totale di 890 mila euro. Hanno votato a favore la maggioranza (Ds, Margherita), contrario il centrodestra (FI, An, Lega nord e Udc). Andrea Leoni (FI) ha motivato il voto contrario affermando che "la società Ferrovie Emilia Romagna non fornisce garanzie sufficienti di una reale efficienza perché si tratta del solito parcheggio per politici e i progetti sono ancora poco chiari, con un presidente che dichiara pubblicamente di non intendersi di ferrovie". Una posizione condivisa anche negli interventi di Giorgio Barbieri (Lega nord) e Cesare Falzoni (An). Mauro Biondi (Margherita) ha contestato alle opposizioni "una evidente scarsità di argomenti".

200 MILA EURO PER LE AREE PROTETTE

Un'area di pregio naturalistico di circa tre ettari, costituita da antichi frutteti di ciliegi e castagneti secolari, sarà acquistata dal Parco dei Sassi di Roccamalatina. Il terreno si trova nella zona panoramica ai piedi dei Sassi, nel cuore del parco.

L'intervento, che ha un costo di circa 46 mila euro, sarà finanziato in gran parte con le risorse messe a disposizione dalla Provincia di Modena per sostenere i piani di sviluppo delle aree protette modenesi. I contributi ammontano complessivamente a quasi 200 mila euro.

Oltre al Parco dei Sassi nell'elenco delle aree finanziate figurano l'area di riequilibrio ecologico del Torrazzuolo di Nonantola, la Riserva naturale delle salse di Nirano, il Consorzio della riserva naturale della cassa di espansione del Secchia e la Riserva naturale di Sassoguidano a Pavullo.

POTENZIARE L'AEROPORTO DI PAVULLO

L'aeroporto di Pavullo è una struttura importante per tutto l'Appennino che va potenziata. Con questa motivazione il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un documento, presentato dal presidente della Provincia

di Modena Graziano Pattuzzi, che impegna la Provincia a sostenere i progetti di sviluppo della società di gestione dell'aeroporto.

In particolare saranno finanziati i progetti di ampliamento e di rafforzamento della pista e delle strutture aeroportuali che saranno finanziati con un aumento del capitale societario di circa 800 mila euro, sottoscritto da Comune di Pavullo, Provincia di Modena, Comunità montana del Frignano e il locale Aereoclub.

PRODURRE MENO RIFIUTI, LEZIONI E CORSI NELLE SCUOLE

Sono oltre 60 le classi delle scuole elementari di tutto il territorio provinciale dove si svolgeranno le lezioni sul consumo intelligente in grado di ridurre gli sprechi e diminuire la produzione di rifiuti.

L'iniziativa, giunta alla quarta edizione, è gestita da Federconsumatori in collaborazione con la Provincia di Modena e le aziende Meta, Sat e Aimag.

Durante le lezioni, in programma a partire dal mese di gennaio 2004, si parlerà di smaltimento dei rifiuti e di raccolta differenziata, ma soprattutto della possibilità di ridurre la produzione di rifiuti all'origine, dal momento dell'acquisto dei prodotti, scegliendo una "spesa intelligente" al posto di quella "sprecona".

Nel corso delle lezioni sarà consegnato a tutti i ragazzi e agli insegnanti materiale didattico, un questionario, giochi su carta e una pubblicazione. Per informazioni e iscrizioni delle scuole rivolgersi a Federconsumatori (059 326201, e-mail: menorifiuti@hotmail.com).

IL PIANO DI RISANAMENTO DELL'ARIA

Il potenziamento del trasporto merci su ferrovia, una campagna di verifica per il rinnovo degli impianti di abbattimento delle emissioni nell'aria delle imprese, ma anche accordi per rendere flessibile l'orario scolastico per ridurre l'impatto del traffico e fondi per la riconversione delle auto da benzina a metano. Sono solo alcune delle proposte contenute nel Piano di risanamento della qualità dell'aria elaborato dalla Provincia, con il sup-

porto tecnico dell'Arpa di Modena. Il documento è stato presentato al Forum per lo sviluppo sostenibile che riunisce rappresentanti di enti locali, associazioni e imprese, con l'obiettivo di coordinare le politiche ambientali di tutela delle risorse naturali e la riduzione dei gas serra.

Tra le altre proposte: l'estensione, entro il 2005, ad almeno 100 imprese dell'esperienza di trasporto collettivo dei 300 dipendenti della Tetrapak di Modena, incentivi per l'installazione di caldaie ad alta efficienza e la realizzazione della quarta linea dell'inceneritore con produzione di acqua calda per riscaldamento in alcune aree di Modena.

Il piano provinciale è stato elaborato tenendo conto di uno studio sugli inquinanti presenti nell'aria, tra questi le polveri fini, le più pericolose per la salute, che, su un totale di 1500 tonnellate anno emesse nell'aria, oltre mille sono prodotte dal traffico, 400 dall'industria e meno di cento dal riscaldamento civile.

AUTO DA BENZINA A METANO O GPL

Sono ancora disponibili i contributi per installare sulla propria autovettura a benzina un nuovo impianto a metano o gpl. Il finanziamento ammonta a 309 euro al quale si aggiunge uno sconto sul carburante fino a 40 euro. Questo grazie ad un accordo tra Provincia, Comuni e associazioni degli autoriparatori (Cna, Lapam, Fam-Claai) e dei distributori di carburante (Ferdermetano e Consorzio gpl) in base al quale gli enti locali concedono un contributo di 206 euro agli automobilisti, diviso in parti uguali tra Provincia e Comune di appartenenza. A questa somma si aggiunge lo sconto di 103 euro stabilito dagli autoriparatori convenzionati. I distributori convenzionati sostengono la campagna concedendo sconti sul carburante. Il costo complessivo per riconvertire un'autovettura va da 900 euro a 1.300 euro a seconda del modello.

Previsti anche contributi per le imprese per l'acquisto di veicoli ad uso commerciale alimentati a metano. I contributi permettono di risparmiare dai 2.500 ai 6.500 euro a seconda del tipo di veicolo acquistato.

CONSIGLI PER L'AMBIENTE

Ottanta consigli su come diventare un consumatore ecologico rispetto all'ambiente. Sono contenuti in una guida prodotta dalla Provincia di Modena, con il contributo del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del progetto di Agenda 21 per un futuro sostenibile. Il depliant è distribuito nei supermercati, uffici pubblici, nelle associazioni e nei principali luoghi di ritrovo.

Attraverso alcuni semplici comportamenti quotidiani è possibile fornire un notevole contributo alla tutela delle risorse naturali, spendendo anche meno sulle bollette.

Innanzitutto si parte dal risparmio di acqua: per ridurre gli sprechi la guida suggerisce di installare il "frangigetto" nei rubinetti, uno scarico del water a due carichi e velocità, di utilizzare la lavatrice a pieno carico evitando le alte temperature e il prelavaggio e di annaffiare i giardini con acqua piovana.

Oltre all'acqua nella guida si parla anche di come riscaldarsi e illuminarsi al meglio riducendo la bolletta; per esempio utilizzando esclusivamente lampade a risparmio energetico, verificando l'isolamento delle finestre oppure spegnendo del tutto la tv, quando non si guarda, perché anche la funzione di stand by consuma elettricità. La guida contiene anche un test per valutare il proprio livello di sensibilità ambientale e l'apertura di una vetrina virtuale dei progetti avviati nel modenese sulla sostenibilità ambientale. Per segnalare queste esperienze è possibile inviare un messaggio a **agenda21@provincia.modena.it**, oppure consultando il sito **www.agenda21.provincia.modena.it**.

AGRICOLTURA, 950 MILA EURO PER LE IMPRESE MODENESI

Ben 950 mila euro per finanziare attività di assistenza tecnica in agricoltura per le produzioni ad alta qualità sia biologiche sia integrate. È questa la somma a disposizione dell'assessorato Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena per il 2003. Sarà così possibile finanziare i pro-

getti già presentati dalle aziende agricole modenesi alla Provincia e approvati, con una apposita graduatoria, all'inizio di questa estate. Le risorse a disposizione sono destinate a finanziare lo sviluppo delle produzioni tipiche di qualità, le produzioni biologiche e le produzioni che adottano specifici disciplinari di produzione integrata. Saranno inoltre finanziati progetti di sviluppo sulla gestione aziendale e di informazione e divulgazione delle innovazioni. Nello specifico dei nove progetti di assistenza tecnica approvati, le risorse riguardano per 465 mila euro la zootecnia, oltre 138 mila euro sono destinati alle produzioni vegetali e 112 mila euro sono destinati allo sviluppo dell'impresa.

Sono, invece, quattordici i progetti di informazione e divulgazione delle innovazioni tecniche per un importo complessiva di quasi 197 mila euro.

NUOVE REGOLE PER ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI MODENA

Sono pronte le nuove regole per la produzione e la commercializzazione dell'aceto balsamico tradizionale di Modena. Via libera, dunque, a produzione, imbottigliamento e vendita del balsamico solo se queste attività sono rispettose del disciplinare dell'Unione europea e sono conformi ai controlli previsti dall'organismo di certificazione Cermet.

La Commissione tecnica di garanzia, istituita dal ministero delle Politiche agricole e forestali su decisione del ministro Giovanni Alemanno, ha comunicato alla Provincia di Modena i risultati, in merito alle procedure da seguire per l'intera filiera per la realizzazione del pregiato prodotto.

La Commissione tecnica, nell'aprile scorso, infatti, aveva emanato un avviso pubblico finalizzato a "identificare i produttori dell'aceto balsamico tradizionale di Modena a Denominazione d'origine protetta (Dop)". Al fine di favorire la commercializzazione del prodotto, la Commissione ha indicato al Cermet le priorità nell'esame delle domande di adesione, previste sempre dall'avvi-

so pubblico. Le prime imprese della filiera che saranno esaminate, seguendo l'ordine cronologico delle richieste, saranno le acetarie e i centri di imbottigliamento dell'aceto. Per agevolare la regolarizzazione delle piccole imprese produttrici di aceto balsamico tradizionale la Provincia di Modena mette a disposizione 20 mila euro: le risorse andranno ad abbattere, attraverso una convenzione con Cermet, i costi relativi ai controlli e verifiche.

UN PATTO CON LA REPUBBLICA CECA

Favorire la realizzazione di iniziative comuni tra Provincia di Modena e Regione di Olomouc nella Repubblica Ceca, in particolare con programmi di collaborazione nel settore agricolo e con attività di sviluppo del parco tecnologico. È l'obiettivo dell'accordo di cooperazione siglato tra il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi, il presidente della Regione di Olomouc Jirí Brezina e i rappresentanti di Promec, azienda speciale della Camera di commercio di Modena, e della Camera di commercio Italo Ceca.

Per raggiungere gli obiettivi, si prevede la costituzione di un organismo che possa avere accesso agli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea, a beneficio dei nuovi paesi aderenti.

La Regione di Olomouc è una realtà economica particolarmente attiva, con la presenza di molte aziende che operano nel settore metalmeccanico, tessile ed edilizio; anche l'attività agricola è particolarmente sviluppata. Il territorio è in una posizione strategica per gli scambi commerciali per la vicinanza con Slovacchia, Ungheria e Polonia.

PORTALE INTERNET PER IL MONDO DEL LAVORO

Il lavoro a portata... di clic. L'offerta di opportunità e servizi "on line" ai cittadini e alle aziende, un osservatorio su occupazione e mercato del lavoro, nonché la rapida comunicazione di tutte attività sviluppate dall'assessorato al Lavoro della Provincia. Sono questi gli obiettivi del nuovo portale sul mondo del lavoro attivato dalla Provincia di Modena.

All'indirizzo internet **www.lavoro.provincia.modena.it**, infatti, si possono trovare informazioni su tutti i progetti e le attività seguite dall'assessorato, oltre ai dati statistici sul mercato del lavoro modenese e a un'ampia sezione sulla normativa suddivisa per titoli. Alle persone disabili e alla relativa normativa e agevolazioni è dedicata una sezione specifica del sito, così come anche alle attività dei Consiglieri di parità.

Ma il servizio principale offerto dal nuovo portale modenese è la consultazione "on line" dei posti attribuiti con le aste periodiche e soprattutto delle offerte di lavoro disponibili presso i Centri per l'impiego e aggiornate in tempo reale.

Un altro servizio "on line" accessibile direttamente dal sito, particolarmente utilizzato dalle aziende e dai professionisti, è quello del Sare (semplificazione amministrativa in rete) che consente di inviare in via telematica le comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro, riducendo notevolmente i tempi e i costi relativi.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DALLA PROVINCIA 162 MILA EURO

Quasi 162 mila euro di contributi per promuovere e realizzare progetti di solidarietà in Paesi in via di sviluppo. È il contributo assegnato nel 2003 dalla Provincia di Modena alle organizzazioni modenesi che hanno partecipato alla settima edizione del bando sulla cooperazione internazionale. La commissione tecnica di esperti ha selezionato ben 27 progetti, tra i 35 proposti, che prevedono investimenti complessivi per oltre due milioni e 600 mila euro in Africa, Sudamerica, Asia ed Europa: dalla

formazione professionale alle reti idriche, dai centri per minori alle infrastrutture come ospedali e ponti.

I criteri di valutazione, così come il monitoraggio e il controllo dei progetti, sono stati studiati con attenzione per evitare sprechi e perché gli impegni siano mantenuti. Le iniziative finanziate nel 2003 saranno sviluppate da organizzazioni non governative (Ong) e associazioni di volontariato che svolgono da tempo attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo.

Sono quattro i progetti che la commissione di esperti ha valutato come migliori e ai quali è stata assegnata come contributo una cifra compresa tra i 13 e i 16 mila euro, mentre sei progetti hanno ottenuto 7.450 mila euro, otto progetti 4.400 euro e altri nove progetti 3 mila euro.

SPORTELLO DEL CATASTO A PAVULLO

Possibilità di effettuare visure e certificazioni catastali, di presentare atti per gli aggiornamenti, di ottenere consulenze specialistiche. Sono le opportunità offerte dallo sportello decentrato dell'Agenzia del Territorio di Modena che dall'inizio di novembre è attivo a Pavullo, in piazza Borelli (sede comunale, secondo piano), al martedì e al sabato dalle 8,30 alle 11,30 (tel. 0536 29960 - 29965 - E-mail: sportellocatasto@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it).

Lo sportello svolge funzioni catastali per i comuni di Pavullo, Polinago e Montese.

Il nuovo servizio rappresenta un'opportunità per i cittadini e per i professionisti del settore perché consente di avere a portata di mano servizi finora disponibili solo a Modena. Si tratta, però, solo di un primo passo nella direzione di un effettivo decentramento delle funzioni oggi svolte dagli uffici ministeriali. L'obiettivo rimane il passaggio ai Comuni delle competenze in questo settore e delle relative informazioni cartografiche. Da tempo, con il coordinamento della Provincia, infatti, tutti i Comuni si sono pronunciati per il trasferimento delle funzioni catastali.

*Progetto
per lo sviluppo
delle Biblioteche
montane
della provincia
di Modena*



Biblioteche di montagna

Il Progetto Montagna, finanziato mediante uno specifico contributo della Provincia di Modena e coordinato dal Centro di Documentazione, è nato nel 1994 con un intervento quadriennale finalizzato a promuovere l'istituto della biblioteca pubblica nelle zone montane del territorio provinciale, ed in particolare nella zona del Frignano, dove non era ancora presente alcun supporto a livello di sistema bibliotecario provinciale.

Il Progetto, partendo dalla costituzione del Sistema, ha avviato la predisposizione di una serie di interventi mirati al sostegno delle biblioteche che per prime, insieme alla Comunità Montana del Frignano, hanno aderito al Sistema stesso, e cioè quelle dei Comuni di Pavullo, Lama Mocogno, Serramazzone e Sestola, prevedendo anche incentivi per le biblioteche appartenenti ai comuni montani dei Sistemi di Sassuolo e Vignola. Il secondo Progetto Montagna nel periodo 1999-2002 ha proseguito l'intervento precedente, favorendo l'adesione al Sistema di tre nuove biblioteche, quelle dei Comuni di Fanano e Riolunato e della biblioteca scolastica dell'Istituto Cavazzi-Sorbelli di Pavullo.

Nel luglio del 2004 è stato avviato un nuovo intervento quadriennale, finalizzato a promuovere e mantenere adeguati livelli qualitativi delle Biblioteche stesse ed a sollecitare una continua crescita dell'offerta di servizi all'utenza, sulla base degli Standard e obiettivi di qualità indicati dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.

Il nuovo Progetto punta al consolidamento delle strutture ed al progressivo potenziamento dei servizi bibliotecari montani sulla base di obiettivi che, pur tenendo conto delle aree svantaggiate in cui i Comuni si trovano ad operare, mirano ad adeguare i servizi culturali alle esigenze dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica del settore della comunicazione e dell'informazione, nonché all'estendersi sempre di più del concetto di biblioteca come strumento fondamentale per la crescita sociale e culturale dei cittadini che, come tale, necessita di strutture, spazi, organizzazione e preparazione professionale adeguati.

Il progetto Montagna 2003-2006, con un finanziamento annuale di 25.000 euro per il 2003 e 30.000 per gli anni successivi, si propone di qualificare ulteriormente l'organizzazione bibliotecaria del Frignano, dedicando particolare attenzione all'adeguamento dei patrimoni, all'allestimento dei servizi finalizzati a soddisfare tutte le tipologie di utenza con particolare riferimento alla sezione ragazzi e alla sezione multimediale, al potenziamento del servizio di accesso all'informazione bibliografica e ad Internet, all'incentivazione delle iniziative volte alla promozione della lettura e della biblioteca in generale.

Attualmente il Sistema Bibliotecario del Frignano è costituito dalle Biblioteche dei Comuni di Pavullo, Fanano, Lama Mocogno, Riolunato, Serramazzone, Sestola e la Biblioteca dell'Istituto Cavazzi-Sorbelli di Pavullo. Sono in procinto di aderire al Sistema le biblioteche di Fiumalbo e Pievepelago.

Nuovi specifici incentivi sono previsti per le Biblioteche dei Comuni montani di Frassinoro, Marano sul Panaro, Prignano e Zocca, appartenenti ai Sistemi Bibliotecari di Sassuolo e Vignola. ❖

Per informazioni
Centro
Provinciale di
Documentazione
Provincia
di Modena
v.e J. Barozzi, 340
41100 Modena
tel. 059/209514



Publicità Progresso con il Modena

Lancopè, Amoruso, Kamara, Ungari. È questa la formazione che la Provincia di Modena schiera per dare più forza alle proprie campagne sociali e pubblica utilità. L'accordo è stato siglato dal presidente Graziano Pattuzzi con i vertici societari con l'obiettivo di promuovere iniziative sui temi di grande attualità come la sicurezza stradale, il lavoro e l'istruzione. Saranno promosse nel corso del campionato di serie A 2003-2004 e alcune di queste vedranno i calciatori gialloblu come testimonial.

«Anche noi calciatori – ha affermato Luca Ungari, difensore del Modena, durante la presentazione dell'accordo - possiamo fornire il nostro contributo su temi così importanti. Un coinvolgimento che apprezziamo e che intendiamo condurre al meglio».

Nell'accordo, oltre alla partecipazione dei calciatori a iniziative promozionali a carattere sociale organizzate dall'ente, sono previsti anche una serie di cartelloni pubblicitari allo stadio Braglia. In particolare un "rotor" lungo oltre 100 metri posto alla base della gradinata.

«Abbiamo nominato – afferma Pattuzzi – i calciatori del Modena testimonial dei messaggi che intendiamo promuovere tra i tifosi. Lo stadio rinnovato, inoltre, rappresenta un palcoscenico ideale, una autentica vetrina dove intendiamo veicolare messaggi di pubblica utilità, oltre a far conoscere agli sportivi i servizi offerti dal nostro ente».

Tra i temi oggetto delle campagne figurano la sicurezza stradale, con le

novità della patente a punti, tutte le opportunità della formazione professionale a Modena, come trovare lavoro tramite i centri per l'impiego gestiti dalla Provincia, ma anche la tutela dell'ambiente e la lotta allo smog.

Un'attenzione particolare sarà riservata alla promozione del territorio, delle sue bellezze artistiche e naturali, per fare conoscere ai modenesi le emergenze più interessanti.

Lo scorso anno sul tema della sicurezza stradale sono scesi in campo anche alcuni giocatori come Mayer, Ungari e Balestri che si sono resi disponibili a partecipare a una campagna per combattere gli incidenti stradali e per promuovere atteggiamenti di "guida sicura". E l'iniziativa sarà riproposta anche quest'anno.

In questi primi mesi di campionato è stato promosso allo stadio il nuovo portale Internet dei centri per l'impiego (www.lavoro.provincia.modena.it) uno strumento molto utile per chi cerca lavoro e per avere tutte le informazioni sui servizi gratuiti forniti dai Centri per l'impiego (gli ex uffici di collocamento gestiti ora dalla Provincia), sia per le aziende che per i cittadini. ❖

*Modena calcio
e Provincia*

insieme

per campagne

sociali.

Dalla sicurezza

stradale

ai centri

per l'impiego.

Amoruso

e compagni

testimonial





Provincia di Modena

All'altezza di una grande provincia

Da gennaio 2004,
a tutte le famiglie, una
Mapa dei Servizi + Carta stradale

per orientarsi
tra le numerose presenze attive
che la Provincia di Modena
promuove e gestisce
sul territorio.



**Mapa dei Servizi
e della presenza attive
2003/04**